

BAD RATZES

STORIA DI BAD RATZES

Un viaggio nel tempo attraverso testi e immagini

Questa pubblicazione si basa sull'opera di Bruno Mahlknecht: Aus der Bad Ratzes Chronik - von der Gründung im Jahre 1723 bis Heute (Cronaca di Bad Ratzes - dalla fondazione nel 1723 a oggi). È una sorta di viaggio nel tempo attraverso testi e immagini alla scoperta del passato e della tradizione secolare dello storico albergo di Bad Ratzes.

A Waltraud ed Eva, e a tutti coloro che un rapporto speciale ha legato e lega a Bad Ratzes.

Petra e la sua famiglia



STORIA DI BAD RATZES
Un viaggio nel tempo attraverso testi e immagini



Bad Ratzes



Bad Ratzes

Indice

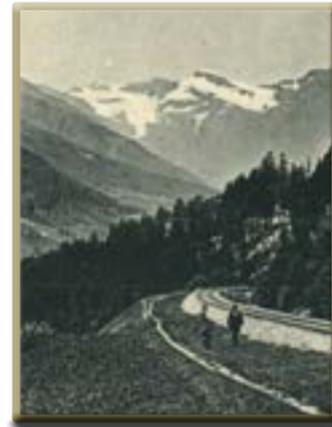
1. Il contesto paesaggistico e storico	12
2. Bad Ratzes - località termale - <i>XVIII secolo</i>	28
3. Bad Ratzes - meta di viaggiatori e villeggianti - <i>XIX secolo</i>	36
4. Bad Ratzes - una moderna struttura ricettiva - <i>XX secolo</i>	62
5. Bad Ratzes - il presente - <i>XXI secolo</i>	84
6. Poesie dal passato	92
7. Immagini dal passato	94

Bad Ratzes

300 anni di storia



Romanticismo



Costruzione della ferrovia del Brennero



Jugendstil



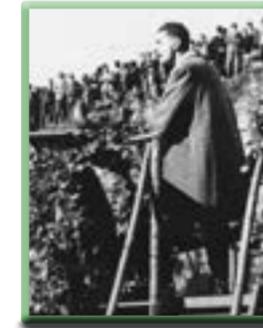
Fondazione di Bad Ratzes



I guerra mondiale



Il guerra mondiale



Via da Trento!



Nasce la zona euro



Il covid-19



Bad Ratzes - località termale

XVIII

XVIII secolo



Bad Ratzes - meta di viaggiatori e villeggianti

XIX

XIX secolo



Bad Ratzes - moderna struttura ricettiva

XX

XX secolo



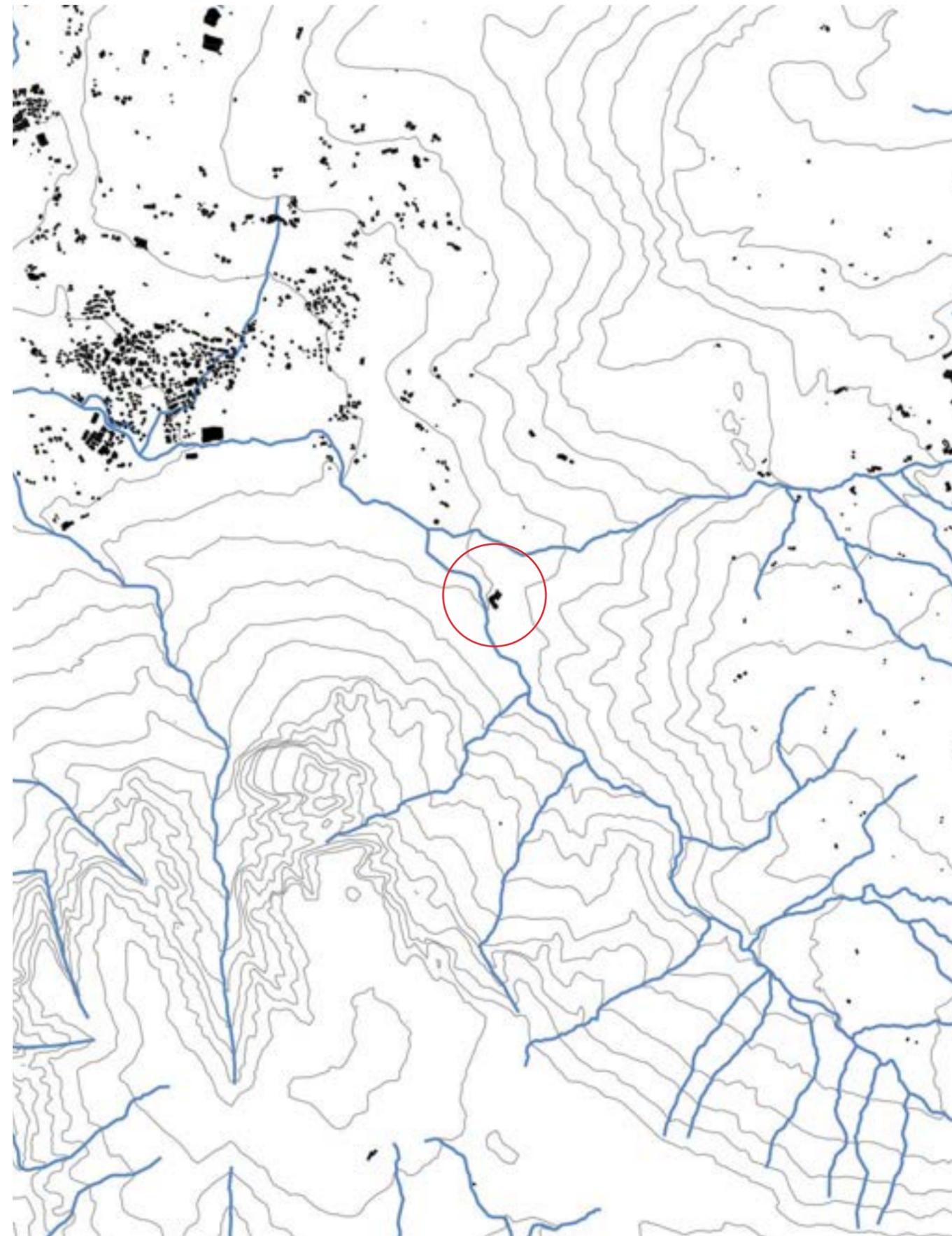
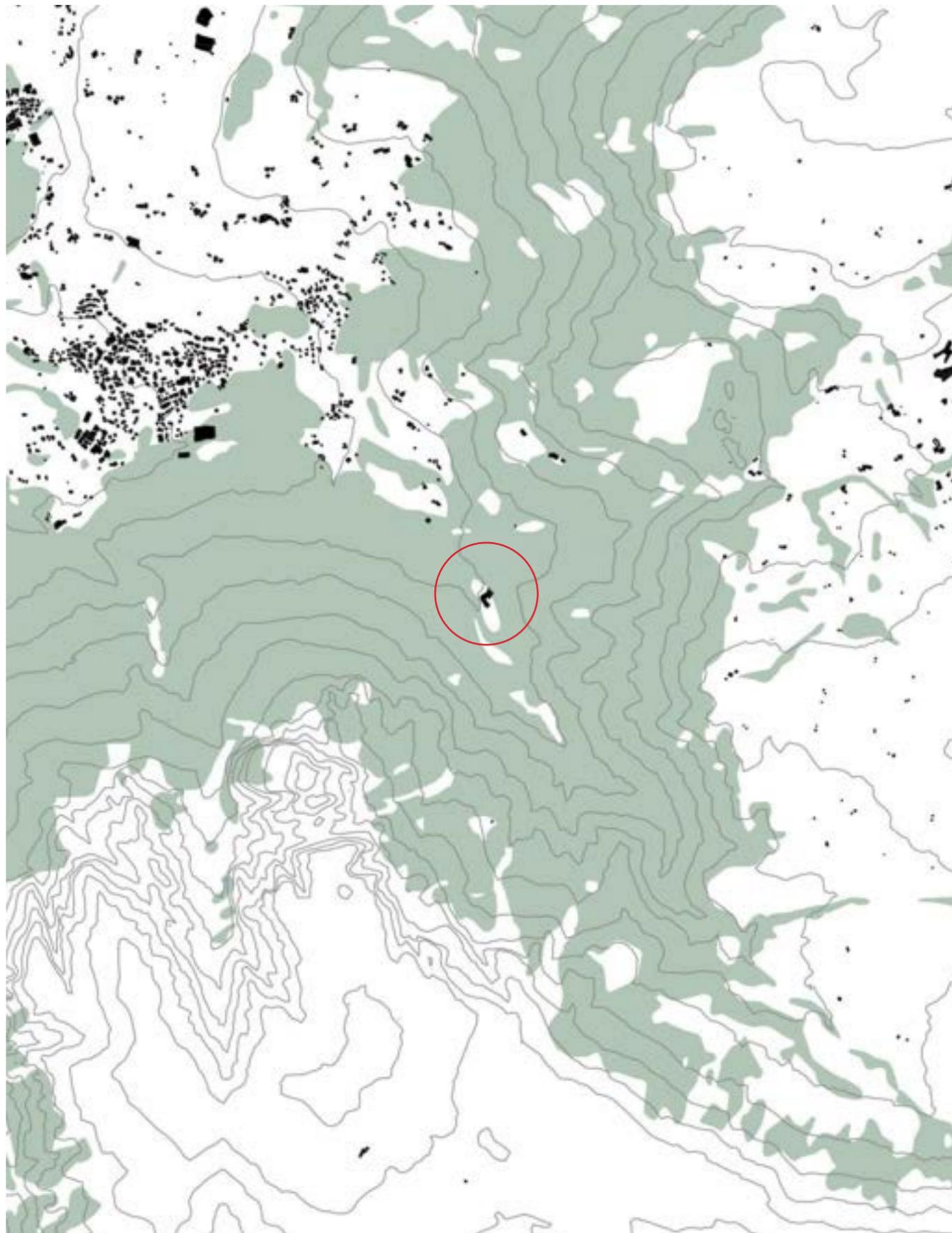
Bad Ratzes - il presente

XXI

XXI secolo

Il contesto paesaggistico e storico





Le sorgenti termali ai piedi dello Sciliar

Tra le circa 500 strutture ricettive del comune di Castelrotto sull'Altopiano dello Sciliar, Bad Ratzes con la sua storia secolare rappresenta un unicum. Si tratta infatti non solo di una delle realtà alberghiere più antiche della zona, ma anche la sua collocazione geografica ai piedi di punta Santner e punta Euringer, le "Teufelsspitzen" dello Sciliar, nel cuore di un fitto bosco di conifere, rappresenta qualcosa di atipico per un albergo. Da sempre infatti la costruzione e di conseguenza il successo di una struttura ricettiva sono dipesi da fattori quali l'accessibilità, la funzione (ad esempio, stazione di posta), l'esposizione e la vista panoramica. Rispetto a questo standard corrente gli antichi stabilimenti termali delle Alpi, invece, sfruttando sorgenti dalle acque terapeutiche che sgorgavano da rocce nelle vicinanze, sono sorti spesso in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili. Di qui l'appellativo di "Wildbad" (letteralmente terme nella natura selvaggia) attribuito in Tirolo a queste strutture, tra cui lo stesso Bad Ratzes, un luogo sicuramente peculiare con il suo paesaggio ricco di contrasti: chiuso e aperto nello stesso tempo, aspro e duro, ma anche dolce e armonioso.

Alte montagne, vallate anguste, fitti boschi non erano circondati in passato della stessa aura romantica con cui appaiono a noi oggi. La vita quotidiana di chi vi risiedeva era spesso dura e costellata di difficoltà.

Alcuni componimenti del più noto poeta di lingua tedesca del tardo Medioevo ci offrono

un'interessante descrizione dei dintorni di Bad Ratzes. Cavaliere errante, ritiratosi a vivere in età avanzata nel castello di Hauenstein, Oswald von Wolkenstein, nel Lied 116 lamenta i rigori del freddo invernale e si rallegra per il sopraggiungere della primavera e dell'estate, fonti d'ispirazione dei suoi componimenti.

(...)

*È svanita la tristezza nel mio cuore
da quando la neve dell'Alpe di Siusi e della Flack
si è decisa a sciogliersi:*

Questo è ciò che ho sentito dire dal Mosmaier.

*Le nebbie primaverili si levano dalla terra
e i torrenti scendono impetuosi
da Castelrotto verso l'Isarco:*

questo mi dà grande gioia.

*Odo uccelli piccoli e grandi
nella mia foresta intorno a Hauenstein,
la musica erompe dalle loro gole (...)*

un'armonia di note chiare,

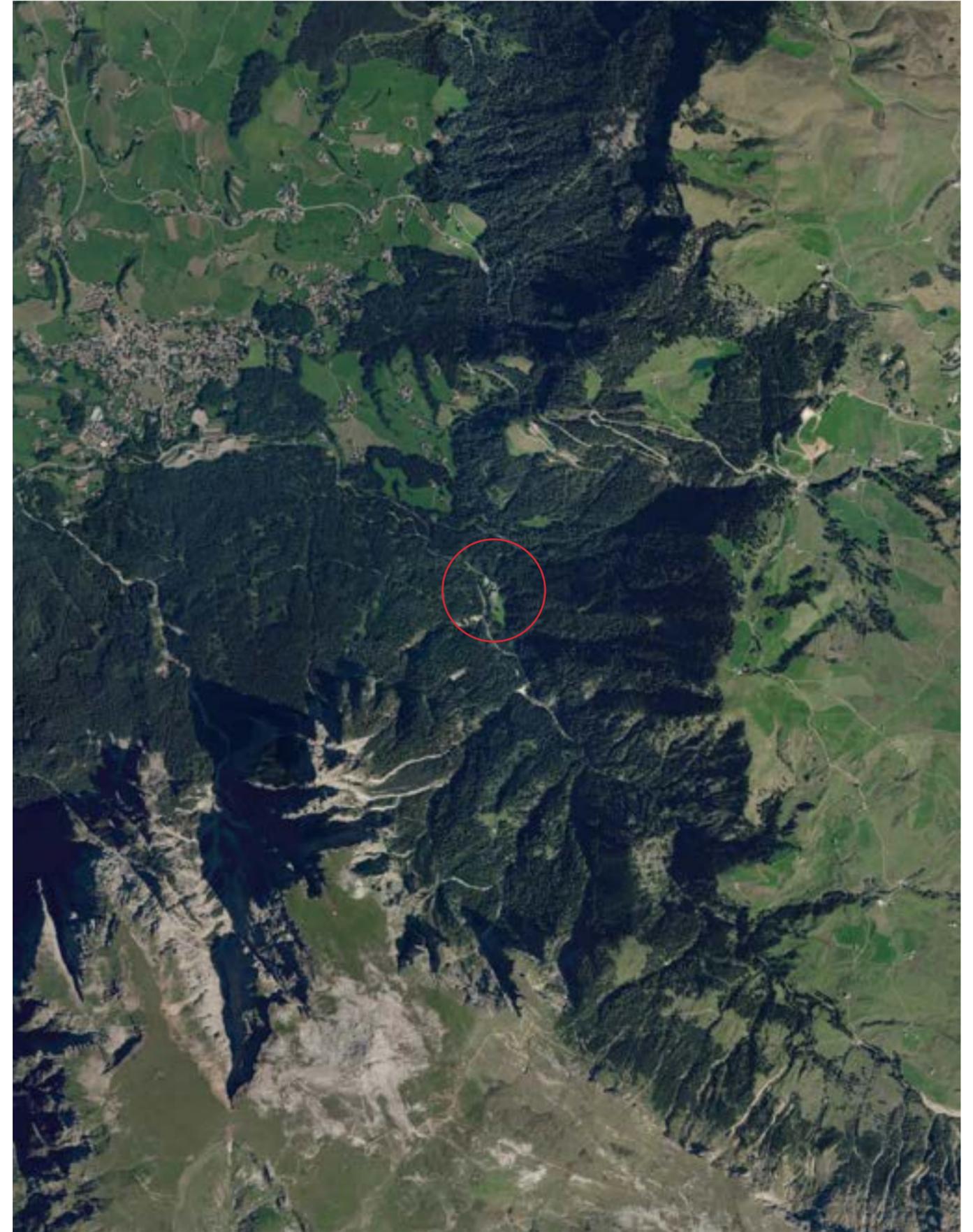
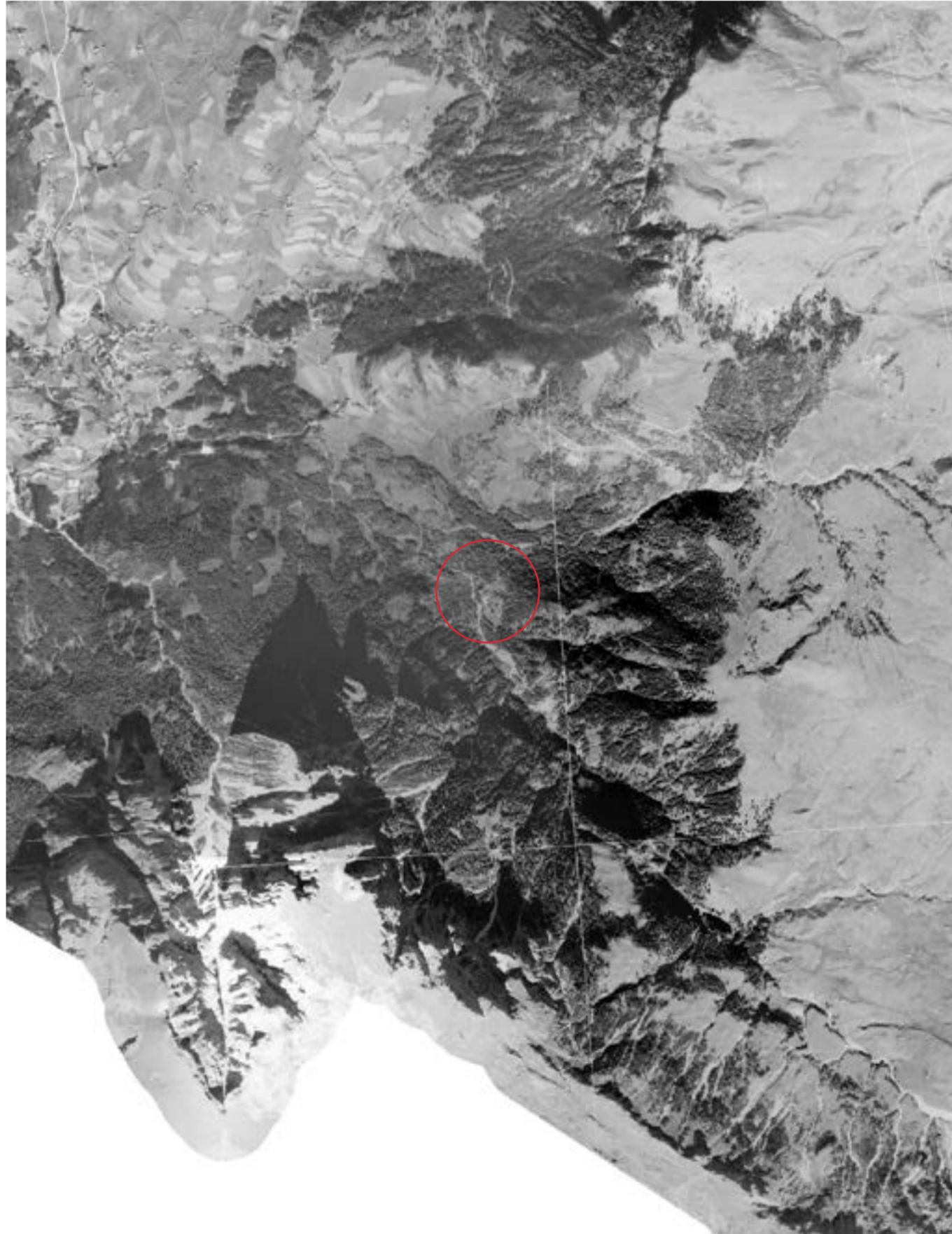
di suoni dolci e squillanti.

Rallegratevi di questo, cari amici!

(...)

Il Lied 116 *La tristezza è svanita dal mio cuore* è forse il più antico componimento poetico in lingua tedesca dedicato alla natura.





La realtà degli inverni a Ratzes era di certo un po' meno romantica, per questo sia l'antico impianto termale, sia la più recente struttura alberghiera fino al 1970 rimasero sempre chiusi in inverno per riaprire i battenti solo in aprile, al sopraggiungere della primavera.

Sono trascorsi quasi settecento anni dai tempi del cavaliere errante Oswald eppure, a dispetto degli inevitabili cambiamenti, Bad Ratzes continua a essere specchio eloquente delle peculiarità del paesaggio alpino, sintesi perfetta di forza e bellezza, serenità e vitalità, ma anche asprezza ed esplosione incontrollata delle forze della natura. L'immagine delle Alpi come ambiente duro e inospitale, codificata 2000 anni fa dagli autori latini, ha di fatto dominato la cultura europea fino alla fine del Settecento. Dopo questa data si assiste a un repentino cambio di prospettiva e comincia il vagheggiamento delle Alpi come luogo romantico ed elegiaco. Con l'avvento della scienza moderna e di una visione razionale del mondo grazie all'Illuminismo e alla rivoluzione industriale, la natura cessa di essere vista come forza minacciosa e s'inizia a riflettere su come "dominarla". Anche Albrecht von Haller contribuirà a questo mutamento di prospettiva con il suo componimento dedicato alle Alpi. L'appellativo "Ratzes" deriva da un antico toponimo ladino o forse da Ratz o Razzo, nome maschile in antico alto tedesco. Se la natura aspra di questi luoghi era apparsa inizialmente

ad alcuni ospiti e avventori, soprattutto se abituati alla monotonia dei paesaggi fortemente antropizzati, troppo solitaria e quasi opprimente, oggi il carattere remoto e isolato di Bad Ratzes rappresenta un valore molto più apprezzato di un tempo. Mentre l'Altopiano dello Sciliar è divenuto una delle mete turistiche più frequentate delle Alpi, Bad Ratzes, pur trovandosi ai piedi dello Sciliar, continua a restare un luogo relativamente intatto. Proprio questo peculiare carattere di hortus conclusus, unito alla sua storia secolare, ne costituiscono l'autentica ricchezza.

(...)

*Provate, mortali, a migliorare la vostra condizione,
usando ciò che l'arte ha inventato e la natura vi ha dato;
animate la pianura in fiore con le acque straripanti
suddividete le rocce scolpite secondo la legge di Corinto*

(...)

Albrecht von Haller: *Die Alpen*, 1729, str. 1, v. 1

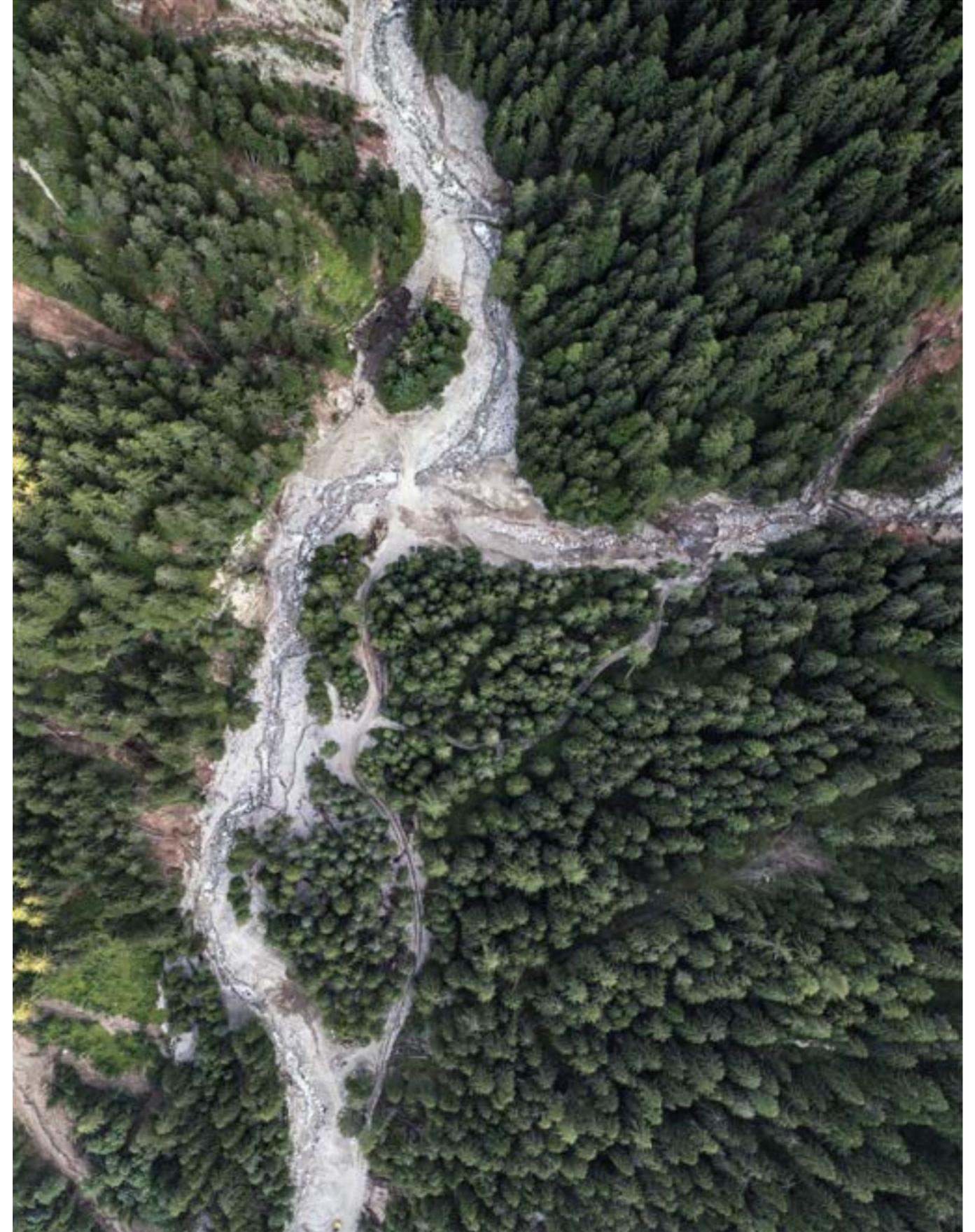
(...)

*Qui una ripida montagna mostra cime erte come pareti,
un ruscello nel bosco scorre impetuoso di cascata in cascata.
Il fiume spumeggiante s'insinua tra le fessure delle rocce
e si getta tumultuoso oltre i loro bastioni.
L'acqua cristallina scorre rapida,
nell'aria densa una nube grigia si muove,
un arcobaleno risplende attraverso le particelle disperse...
e la valle in lontananza s'imbeve di una persistente rugiada.
Un viandante, stupito, vede scorrere nel cielo ruscelli,
che sgorgano dalle nuvole e si gettano nelle nuvole.*

(...)

Albrecht von Haller: *Die Alpen*, 1729, str. 35



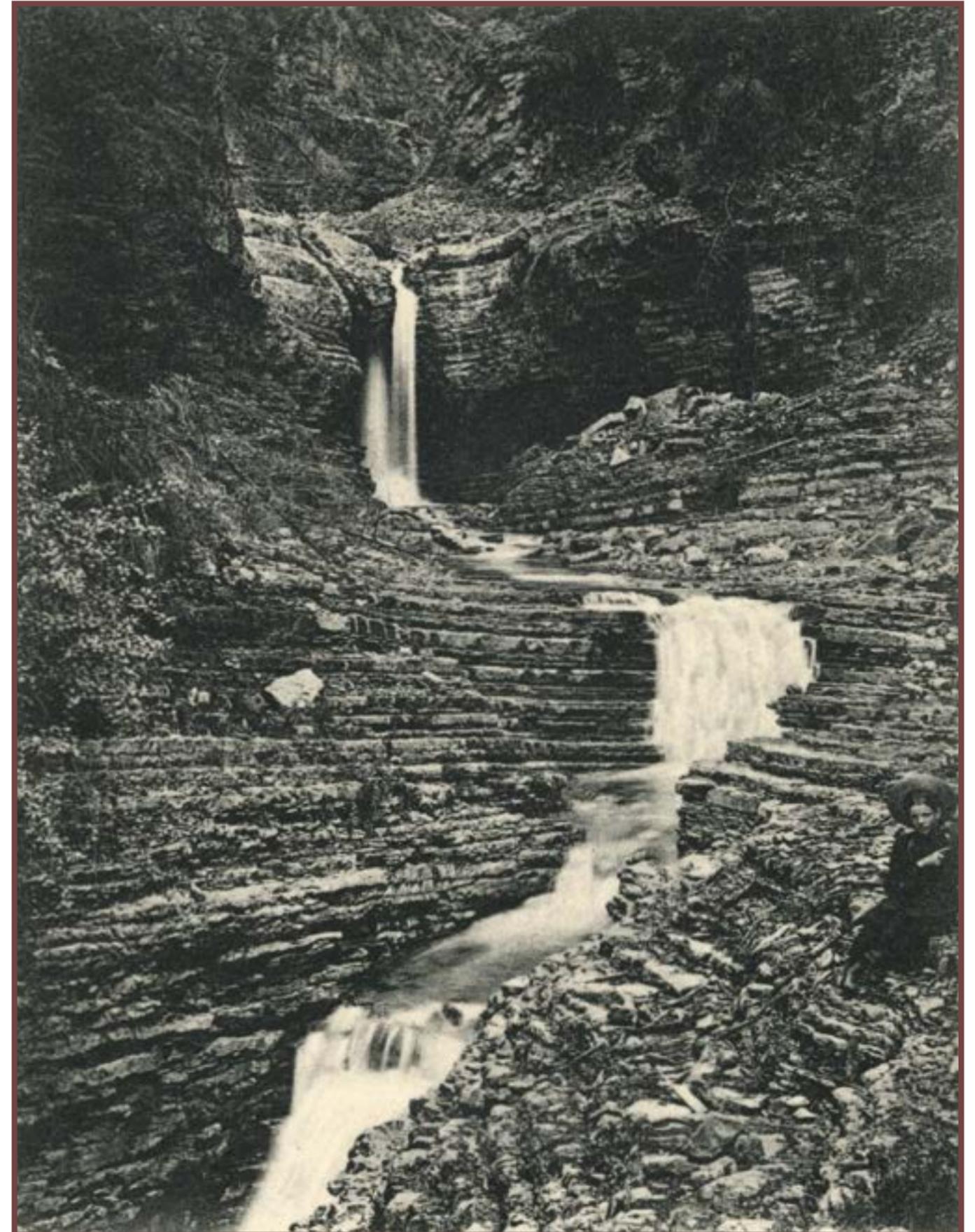




Bad Ratzes

località termale

XVII secolo

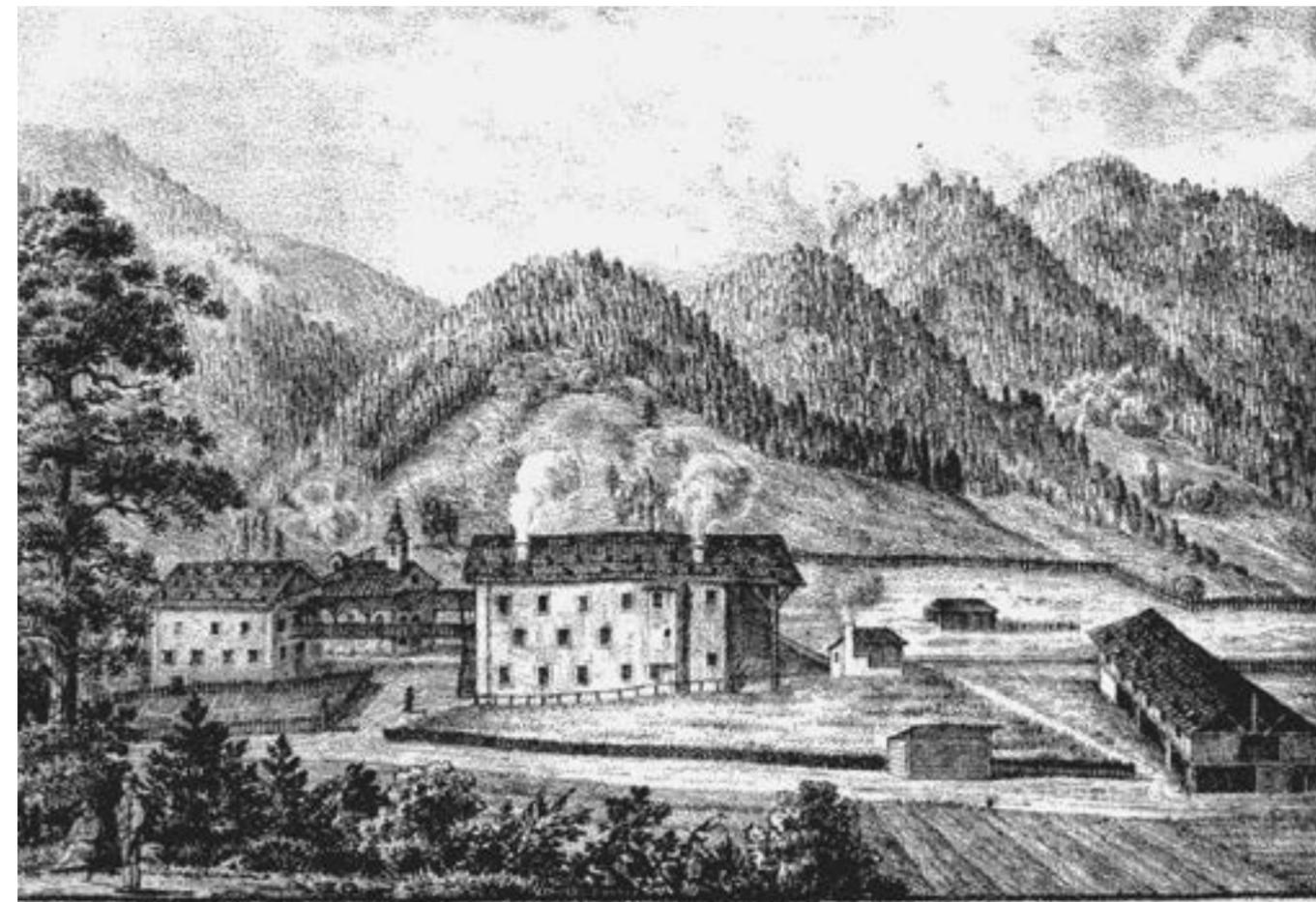


Il Rio freddo - cartolina senza data

Nasce una nuova stazione termale

Trascorso ormai più di un secolo dal primo affermarsi di una cultura termale nel Tirolo, si assiste a una crescita d'interesse per le due fonti – ferruginosa e sulfurea – ai piedi dello Sciliar. Intorno al 1720, Anton Schedler, un giovane chirurgo e barbiere di Castelrotto, intraprende il progetto della costruzione di un impianto termale nella Purtschnigl Tal, che si estendeva alle spalle di Siusi. Data la configurazione molto angusta della valle, sceglie un'area sopraelevata più panoramica e soleggiata, dalla quale le fonti distavano a piedi 15-30 minuti circa in direzione sud. Il rigore degli inverni, i pericoli e la forma angusta della valle ne avevano fatto un luogo sostanzialmente disabitato. Dove oggi si apre il grande prato dietro l'albergo, sorgeva una radura di pertinenza del castello di Hauenstein che l'aveva data in concessione feudale. Intorno al 1720 la suddetta radura apparteneva a un contadino dei dintorni di Ratzes che la sfruttava come classico prato a foraggio, destinato alla produzione di mangime per il bestiame in inverno. La superficie boschiva, invece, apparteneva alla collettività che, in estate, la utilizzava in parte per il pascolo. Anche la collina scelta da Anton Schedler costituiva un bene collettivo, per questo il medico ne chiese la cessione di una porzione per la costruzione di un impianto termale, alla comunità di villaggio di Castelrotto; all'inizio del 1723 ottenne infine dal governo di Innsbruck l'autorizzazione a erigervi una struttura ricettiva per accogliere

eventuali ospiti. Gli anni seguenti videro Schedler impegnato a plasmare la fisionomia di Bad Ratzes così come la conosciamo oggi, mediante l'acquisto della già citata radura dal contadino Christian Harder, suo vicino, e il conseguimento della licenza per la miscita del vino da servire ai propri ospiti durante le cure termali. Poco dopo acquistava anche il maso Baumann per garantirsi forniture alimentari più rapide possibili. Non poteva mancare naturalmente anche una parte di bosco con legna da ardere, di cui si faceva ampio uso per riscaldare l'acqua dei bagni. Un ulteriore passo avanti fu la costruzione di una cappella privata, grazie alla quale fu risparmiata agli ospiti un'ora e mezzo di cammino fino alla chiesa parrocchiale di Castelrotto per potere assistere agli uffici liturgici la domenica e nei giorni di festa: in breve tempo l'intraprendente chirurgo era riuscito a trasformare un piccolo bagno termale in una struttura ricettiva di tutto rispetto.



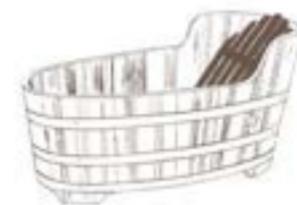
Litografia inserita nell'opuscolo termale del 1831; si tratta della più antica immagine di Bad Ratzes giunta fino a noi - 1831

L'inventario del 1759

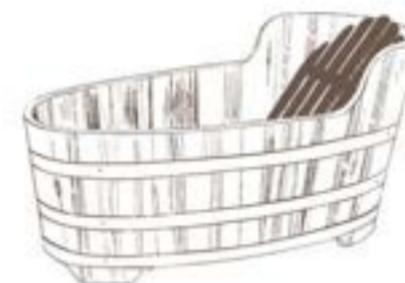
Attualmente non disponiamo di dipinti o disegni che attestino quale aspetto avesse all'epoca il "Kastelruther Bad" o "Purtschnigler Bad", come veniva chiamato lo stabilimento termale ai piedi dello Sciliar. Esistono tuttavia alcuni documenti giunti fino a noi, come l'inventario ufficiale del 1759, da cui si ricava che il complesso di Bad Ratzes comprendeva un edificio piuttosto ampio dove si effettuavano i trattamenti termali e una dimora più piccola. Vi erano, inoltre, una cappella e alcuni piccoli annessi dove riporre gli attrezzi e alloggiare gli animali domestici. Nel fabbricato di maggiori dimensioni si trovavano una stube per gli ospiti, un'ampia dispensa e due bagni termali separati per sesso. In quello per gli uomini erano presenti sette vasche da bagno in legno di larice; in quello delle donne, invece, otto vasche di normali dimensioni e quattro più piccole, probabilmente per i bambini. Nel rispetto del sentimento religioso allora molto vivo nella popolazione tirolese, alle pareti di queste sale erano appesi anche quadri di soggetto sacro. Al piano superiore erano ubicati una stube, un piccolo soggiorno e alcune camere per gli ospiti "di riguardo", che qui potevano riposare su letti veri e propri e non su semplici pagliericci, come avveniva invece nella casetta più piccola che contava dieci posti letti per gli ospiti "comuni". L'inventario menziona anche arredi e oggetti di uso quotidiano come ciotole di legno e mestoli, sedie, tavoli, pentole, arredi liturgici, una tazzina da caffè singola con piattino, cinque vasi da notte

e molto altro ancora. Gli ospiti locali, per lo più appartenenti al ceto contadino, si portavano con sé tutto l'occorrente per il soggiorno, dai generi di prima necessità, alle tipiche posate locali e perfino animali vivi come i polli. I servizi di tazze, posate e via dicendo, con un numero esiguo di pezzi, erano riservati agli ospiti più facoltosi e di estrazione sociale più elevata.

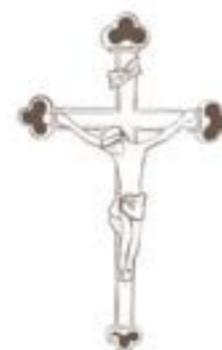
Alla morte nel 1759 di Anton Schedler, la gestione della struttura passò nelle mani di suo figlio, anche lui chirurgo a Castelrotto, che agì in linea di continuità con il padre, salvo poi decidere nel 1772 di cedere l'attività a Peter Heifler, un oste di Siusi. Trascorso un breve lasso di tempo, Bad Ratzes venne acquistato all'asta da un contadino del maso Baumann. La morte di lì a poco del nuovo proprietario, travolto da una slavina, determinò fino alla fine del secolo continui passaggi di proprietà fino a quando il Purtschnigler Bad non venne rilevato dalla famiglia Proßliner, con la quale si aprì una fase di stabilità e di crescita paragonabile a quella vissuta dalla struttura sotto la guida degli Schendler.



4x vasche da bagno per i bambini



15x vasche da bagno per uomini e donne



1x crocefisso



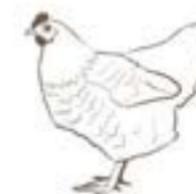
1x cappella



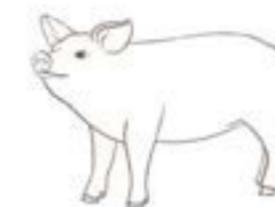
1x antico calendario tirolese (Protterle)



Alveari



Polli



Maiali



26x piatti in legno, 12x cucchiaini in legno dipinto di nero



1x set con coltello e forchetta



1x tazzina da caffè con piattino

OSPITE DEL SECOLO

I contadini a Bad Ratzes

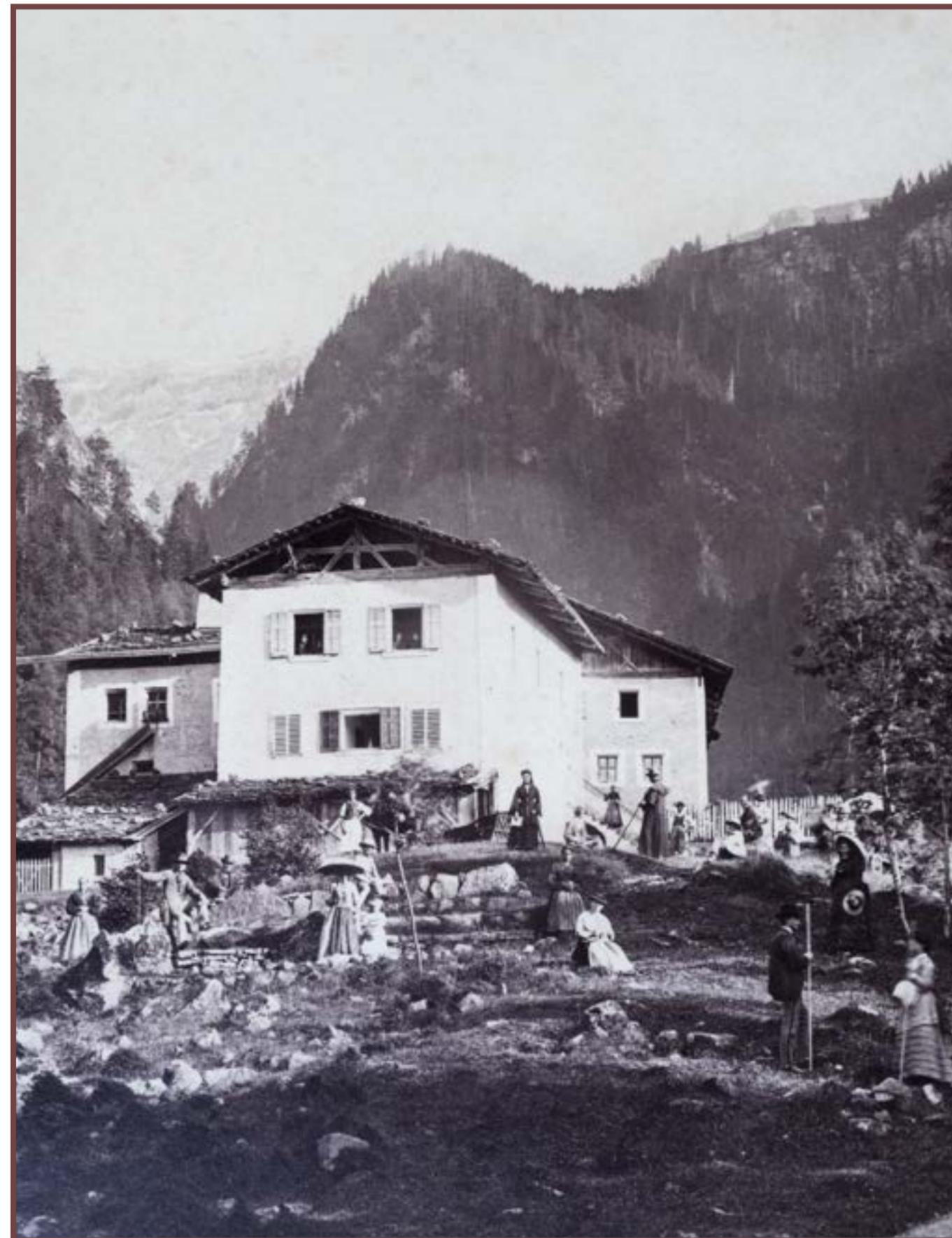
Soprattutto nei suoi primi cento anni di vita, Bad Ratzes, data anche la posizione piuttosto isolata ai piedi Sciliar, ebbe una percentuale particolarmente elevata di ospiti di estrazione contadina, seguita da una certa quota di borghesi rappresentata da osti, commercianti, artigiani, mentre gli esponenti delle classi più agiate costituivano palesemente una minoranza, seppure costante. Fino alla fine dell'800 la presenza di appartenenti al mondo rurale si mantenne elevata. Per loro i soggiorni termali rappresentavano una vacanza molto ambita: probabilmente si trattò della prima forma di villeggiatura delle classi inferiori. Tra le ragioni di questo successo vi era anche il fatto di potersi portare da casa il cibo e cuocerlo in una grande cucina comune. Nei primi Libri degli ospiti si riscontra una massiccia presenza femminile, quasi doppia rispetto a quella maschile. Di fatto Bad Ratzes rappresentava una sorta di crocevia di ceti sociali diversi. E un ruolo importante in tal senso fu giocato dal fatto che questo tipo di vacanza costituiva una cura per il corpo, in quanto i trattamenti avvenivano sotto la supervisione di un medico, ma anche per l'anima, grazie alla presenza di ecclesiastici che riduceva il rischio di comportamenti promiscui e licenziosi.



Contadini

Altopiano dello Sciliar e dintorni

Bad Ratzes meta di viaggiatori e villeggianti *XIX secolo*



La famiglia Proßliner

Nel 1804 l'acquisto di Bad Ratzes da parte di Joseph Proßliner apre una nuova fase nella storia dello stabilimento termale che già vantava ottanta anni di vita e che, da allora, sarebbe rimasto per più di un secolo in possesso della famiglia Proßliner. Agricoltore del maso Mayrl di Tagusa, una frazione di Castelrotto, Joseph Proßliner probabilmente aveva acquistato Bad Ratzes come investimento, o forse pensando al figlio Johann che, in effetti, intorno al 1812, divenne proprietario della struttura, affiancandovi successivamente anche il già citato maso paterno. Insieme alla moglie Anna, Johann avrebbe gestito il "Mineral-Wildbad im Tal Purtschnigl" fino alla sua morte nel 1847, lasciandolo poi in eredità al figlio Paul. I cospicui interventi di ristrutturazione e ampliamento effettuati in questi anni attrassero in misura crescente una clientela di alto livello e non più esclusivamente esponenti delle classi meno abbienti. La struttura originaria, piuttosto semplice, venne ingrandita: le due sale termali originarie, rispettivamente per gli uomini e per le donne, furono sostituite da un significativo numero di sale da bagno più piccole e, tramite un sistema di condutture in legno, l'acqua delle due fonti, la sulfurea e la ferruginosa, venne convogliata direttamente nella struttura, in modo che gli ospiti potessero godere comodamente dei benefici delle acque terapeutiche senza doversi recare a piedi fino alle due sorgenti. Inoltre venne costantemente ampliata, migliorata

e soprattutto, diversificata l'offerta di servizi nel campo della ristorazione e del trasporto, mettendo ad esempio a disposizione degli ospiti in cerca di un maggiore comfort di viaggio, cavalli e carrozze. La Purtschnigtal, fino a quel momento una valle senza sbocchi, fu collegata con l'Altopiano dello Sciliar tramite un sentiero che tuttora s'inerpica tra terreni scoscesi, il "Proßlinersteig". Finiva così l'isolamento di Bad Ratzes che venne configurandosi sempre più come stazione di transito per gli escursionisti. La pubblicazione di un "opuscolo sulle terme" specifico per Bad Ratzes contribuì ad accrescerne la notorietà. Nel 1823 il medico generico Philipp Jakob Wassermann redasse per conto dell'Accademia austriaca delle scienze un opuscolo di venti pagine dal titolo *Das Bad Ratzes im Landgerichte Kastelruth (Bad Ratzes nel distretto di Castelrotto)*, che venne stampato presso la tipografia Weger tuttora esistente a Bressanone.



Due cartoline di Bad Ratzes - 1905.



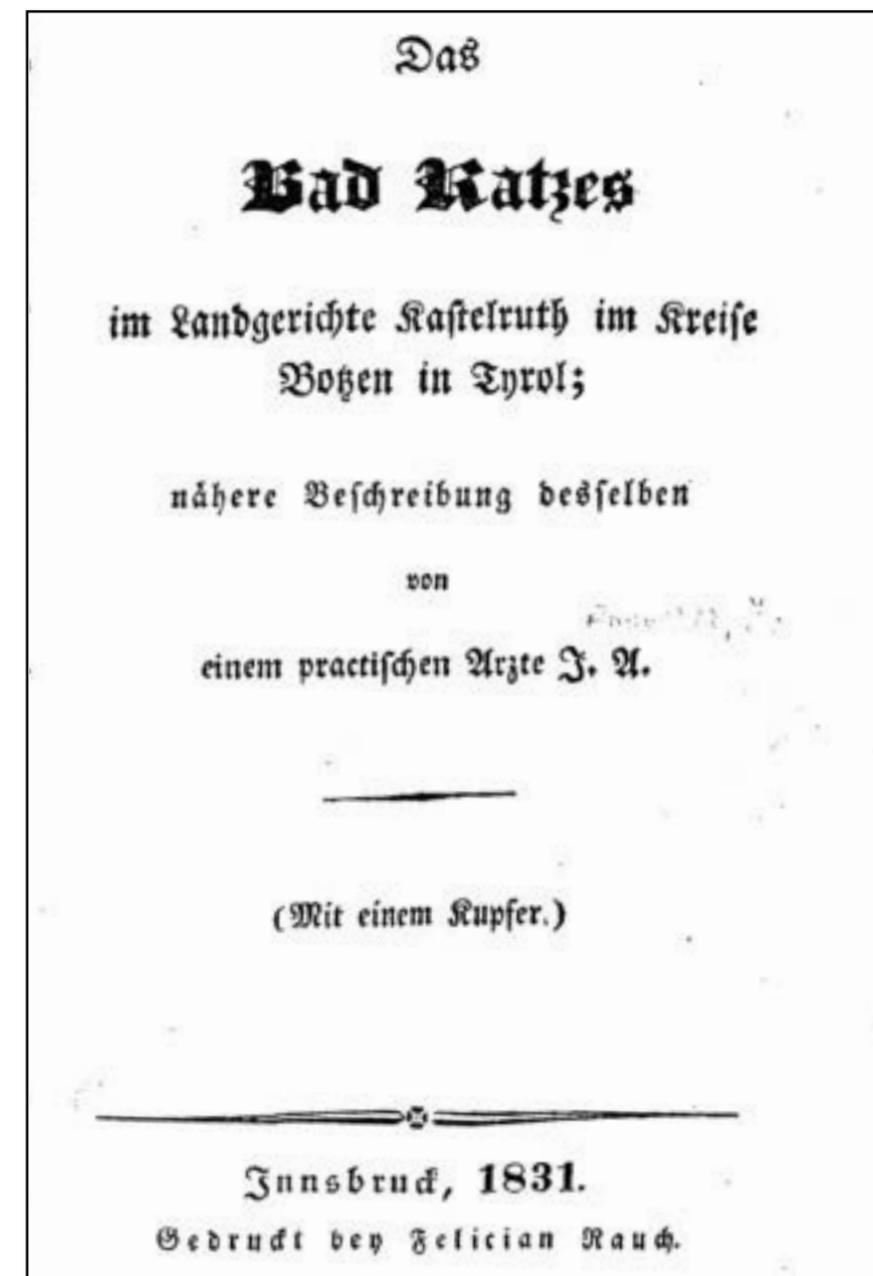
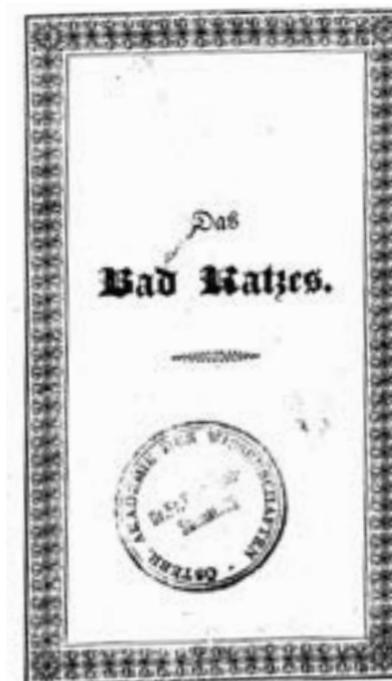
Così viene descritto nelle sue pagine il “Mineral-Wildbad Ratzes”:

“Su un altura lambita dal torrente alpino chiamato Tschapüt, alimentato dalle acque che scendono dall’Alpe di Siusi e dallo Sciliar, sorgono i bagni termali, composti da due fabbricati in muratura e uno in legno, nei quali sono dislocate 53 stanze, 2 sale da pranzo e 12 sale con vasche, oltre a una cucina a disposizione di chi voglia cucinare da sé i propri pasti. Le sale da pranzo negli edifici in muratura sono arredate in modo essenziale, inclusi due tavoli dove vengono serviti pasti prelibati.” (p. 3)

La menzione di una “cucina per chi volesse preparare da sé i propri pasti” lascia intendere che Bad Ratzes fosse allora ancora frequentato in misura rilevante da una clientela non abbiente che, potendo usufruire di qualcosa di analogo alla cucina comune dei moderni ostelli, riusciva a contenere i costi del proprio soggiorno alle terme. Tuttavia, già dal 1831, molti ospiti preferivano approfittare delle due tavole imbandite, l’una destinata ai commensali più esigenti e facoltosi, l’altra a una clientela di più modeste pretese. Come in qualsiasi opuscolo termale che si rispetti, anche qui ampio spazio era riservato naturalmente alla descrizione delle due fonti e all’indicazione della cura di quali disturbi fossero più indicate. L’autore, da medico, ne spiegava le funzioni terapeutiche in modo particolarmente

minuzioso. Ad appena dieci anni di distanza dal primo, vennero stampati due nuovi opuscoli che tuttavia presentano soltanto leggere variazioni rispetto all’esemplare più antico. L’autore anonimo, che si firma unicamente con le iniziali J.A., scrive nell’introduzione:

“Nel corso di 14 anni di attività continuativa come medico generico a Bolzano ho avuto modo di sperimentare con piacere l’efficacia terapeutica di queste terme, l’ottimo servizio e la soddisfazione degli ospiti provenienti anche da luoghi lontani (...) Dal 1820 al 1830, tra le 500 e le 600 persone circa ogni anno, (...) di fatto i due terzi degli avventori, hanno lasciato queste terme sicuramente risanate dalle affezioni sotto riportate”.



Copertina e frontespizio del terzo opuscolo dedicato a Bad Ratzes, pubblicato dall’Accademia austriaca delle scienze. Autore J.A. - 1831

Una clientela geograficamente variegata

Bad Ratzes fu frequentato inizialmente soprattutto da gente del luogo per la quale era importante che le spese di viaggio restassero contenute. Diversamente dalle altre stazioni termali contemporanee del Tirolo, infatti, il Purtschnigl Bad non sorgeva in una valle ben collegata, ma direttamente ai piedi dello Sciliar, a 1200 metri di altitudine, circondato da un fitto bosco, da ruscelli e rocce. Da Castelrotto a Ratzes ci volevano due ore di cammino, da Bolzano cinque, da Bressanone addirittura sette. La crescente notorietà della struttura, le capacità gestionali della famiglia Proßliner e diverse trasformazioni avvenute nella società europea attrassero in misura crescente verso queste modeste terme una clientela proveniente da terre distanti. Del resto le Alpi non avevano rappresentato fino ad allora una meta turistica per gli europei, gravate come erano ancora dallo stigma degli autori latini che per primi le avevano descritte come pericolose e inaccessibili, e ne avevano definito gli abitanti "barbari". Alla fine del XVIII secolo, tuttavia, si assiste a un radicale mutamento di questa percezione e le Alpi, complice il movimento romantico, vengono vagheggiate come un paesaggio ideale: la natura perde il suo aspetto minaccioso e la paura al loro cospetto si converte in meraviglia. I tanti resoconti di viaggi, le descrizioni di passeggiate e diverse opere letterarie dell'Ottocento favoriscono un autentico boom turistico delle Alpi, e Bad Ratzes diventa un polo di attrazione

per turisti provenienti anche da lontano, non solo per l'aspetto termale, ma anche in quanto osservatorio naturale privilegiato, o più semplicemente punto di partenza per escursioni tra le montagne circostanti. Accanto ai centri principali di Castelrotto e Siusi, Bad Ratzes rappresenta la terza fermata del postale: nei periodi di alta stagione, direttamente da qui partono addirittura due postali. Al pari della propria clientela, anche Bad Ratzes conosce un'evoluzione costante, non solo dal punto di vista edilizio, ma anche in termini di servizi offerti. Su richiesta, gli ospiti potevano farsi prelevare insieme ai bagagli dal personale della struttura nelle varie stazioni o centri abitati lungo la valle dell'Isarco. La costruzione della ferrovia alla metà del secolo contribuì a rendere Bad Ratzes sempre più agevolmente raggiungibile. Al 1859 risale la linea Verona-Bolzano e al 1867 quella del Brennero che collegava il sud Tirolo con le città mitteleuropee. Nel 1887, inoltre, venne costruita la strada che univa Ponte Gardena a Castelrotto e istituito per la prima volta un servizio di posta a cavallo quotidiano.



Bad Ratzes in un dipinto del dottor Blaas - 1889

Postfahrten							
Waidbruck — Bad Ratzes							
Vom 1./7. bis 15./9.	Ganzjährig				Ganzjährig	Vom 1./7. bis 15./9.	
1 ⁴⁵	4 ³⁰	7 ²⁰	ab Waidbruck an		3 ³⁵	6 ³⁰ 10 ⁵⁰	
4 ⁰⁰	6 ⁴⁵	9 ³⁵	an Kastelruth ab		2 ²⁰	5 ⁰⁰ 9 ⁴⁰	
4 ²⁵	6 ⁵⁵	9 ⁴⁵	ab Kastelruth an		2 ⁰⁰	10 ¹⁵ 9 ¹⁰	
5 ¹⁰	8 ³⁰	10 ³⁰	an Seis ab		1 ²⁵	9 ⁴⁰ 8 ³⁵	
6 ⁰⁵	Vom 15./9. bis 15./9.	Vom 1./6. bis 15./9.	an Bad Ratzes ab		Vom 1./6. bis 15./9.	Vom 16./6. bis 15./9.	7 ⁵⁰
		7 ⁴⁰		11 ²⁰		12 ⁴⁰	

Eilfahrten						
Waidbruck — Hotel Salegg						
Fahrpreis K	Vom 1./7. bis 15./9.	Vom 1./6. bis 30./6.		Vom 1./6. bis 30./6.	Vom 1./7. bis 15./9.	Fahrpreis K
—	9 ⁴⁵	1 ²⁵	ab Waidbruck an	8 ⁵⁰	11 ⁰⁰	3.60
3.—	11 ⁵⁶	4 ⁰⁰	↑ Kastelruth	7 ⁴⁵	9 ⁵⁰	1.60
3.60	12 ²⁵	4 ³⁰	↓ Seis	7 ⁰⁵	9 ⁰⁰	— .60
4.—	12 ³⁵	4 ⁴⁰	an Hotel Salegg ab	6 ⁵⁰	8 ³⁵	—

Freigeepäck 5 kg, für jedes weitere kg 4 h, resp. 6 h und 8 h.

Orari del postale da Ponte Gardena a Bad Ratzes e all'hotel Salegg di Siusi - ca. 1919

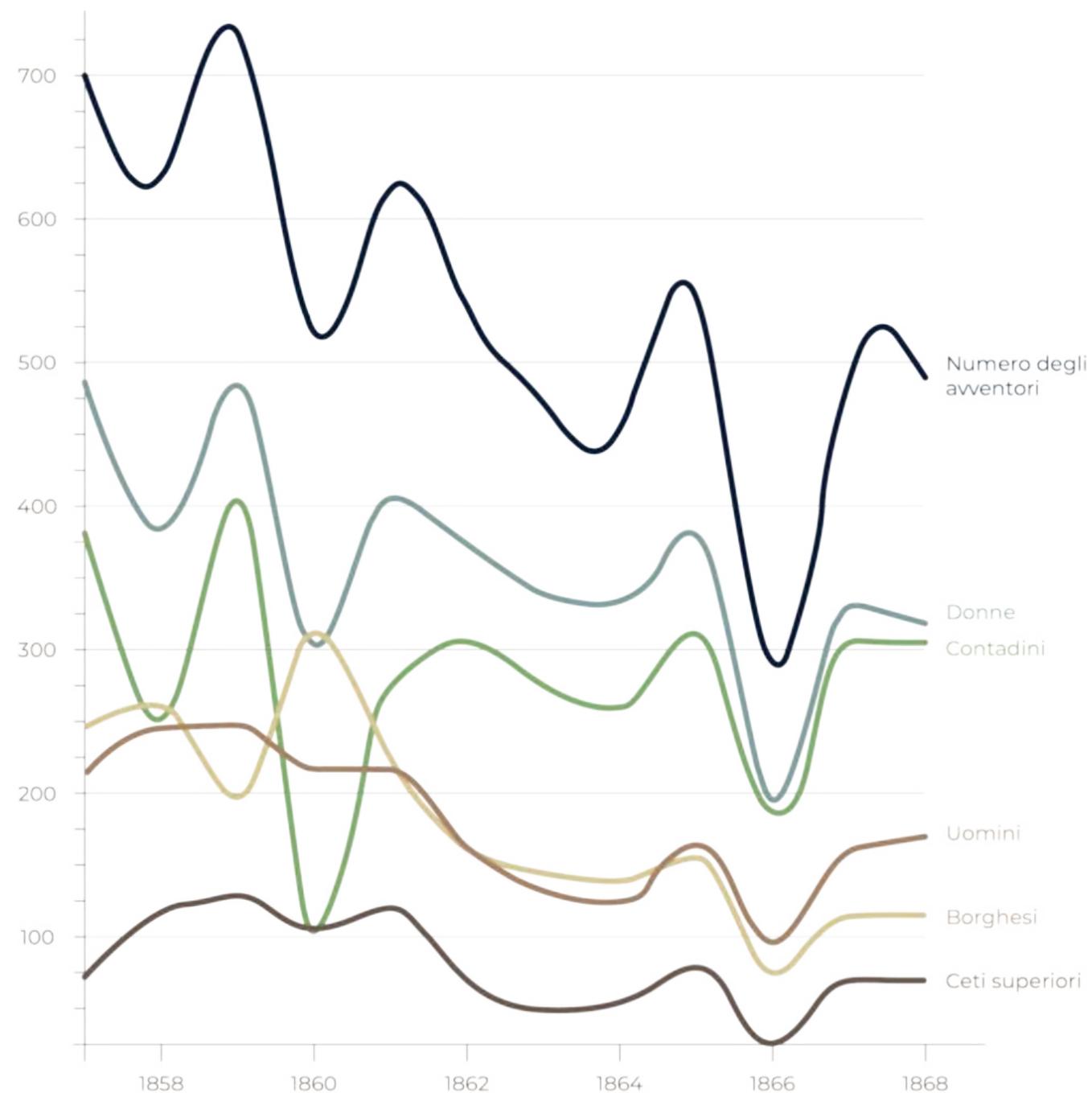


Viaggiatori davanti a una carrozza a Siusi - senza data

Statistiche del XIX secolo

Nella seconda metà del secolo la presenza di turisti nel Tirolo diviene così massiccia e incontrollata che le autorità si vedono costrette a introdurre l'obbligo di redigere dei "Libri degli ospiti" per la registrazione dei tanti turisti di passaggio. Con decreto del 22 settembre 1855 il governatore del Tirolo e del Vorarlberg ordinava a "tutti i gestori autorizzati di alberghi e locande di tenere un Libro degli ospiti". "Questi ultimi – proseguiva – a eccezione di coloro che provengono dall'immediato circondario e sono noti a tutti, come anche di quegli ospiti che ritornano frequentemente o periodicamente e che pertanto non si possono considerare forestieri, dovranno compilare con precisione, di propria mano, il registro che verrà loro presentato". Dunque anche a Bad Ratzes si comincia a redigere un Libro degli ospiti dalla metà dell'Ottocento, epoca che tuttavia, dato il generale clima di incertezza dominante in Europa, segna una generale flessione della presenza di turisti. Dall'analisi delle statistiche sul turismo negli anni dal 1858 al 1868, alcuni dati balzano agli occhi. Il 1866 registra un rapido crollo del numero di forestieri: quell'anno in effetti scoppia la guerra intestina tra la Prussia e la lega tedesca guidata dall'Austria. Tra gli alleati della Prussia figura anche l'Italia, e questo si traduce, di conseguenza, in una minaccia per il confine meridionale del sud Tirolo, all'epoca ancora sotto il dominio austriaco, che in effetti alla fine verrà coinvolto nella guerra. Nel clima

generale di tensione, i giorni spensierati alle terme rappresentano un pallido ricordo. Per quanto riguarda in particolare Bad Ratzes, tra le ragioni di questa flessione non va trascurato il fatto che il 1866 è anche l'anno della morte del proprietario Paul Proßliner che evidentemente era riuscito a instaurare un legame particolare con i suoi ospiti. Altri dati statistici significativi si riferiscono al rapporto tra i sessi. Il 70% dei clienti sono donne e, a volte, la percentuale sale fino ad arrivare ai tre quarti degli ospiti. Relativamente costante rimane invece la ripartizione della clientela in base all'estrazione sociale (contadini, borghesi, classi superiori). Indipendentemente da crisi e disordini, gli ospiti dei Bagni di Ratzes potevano contare sempre sulle cure mediche di uno specialista, e su quelle spirituali di almeno un membro del clero che qui soggiornava in estate in cambio di vitto e alloggio.



Reportage di viaggio agli albori del turismo

Tra le descrizioni più suggestive di Bad Ratzes figurano quelle, formulate intorno al 1864, dai due inglesi Josiah Gilbert e George C. Churchill.

Quest'ultimo aveva già visitato Bad Ratzes qualche anno prima. Le sue impressioni su questo viaggio furono riportate nella breve pubblicazione *An excursion to Val Fassa del 1860*, dove si racconta il suo itinerario da Bolzano alla Val di Fassa passando per Fiè, Bad Ratzes e l'Alpe di Siusi:

Due sorgenti, una sulfurea e l'altra ferruginosa, sgorgando dal profondo della gola, forniscono le acque curative, portate all'interno dell'edificio mediante tronchi d'abete incavati. Ogni cosa in quel piccolo posto è modesta, semplice e rustica e gli ospiti contadini – perché tali sono in maggioranza – sono della stessa natura. Non esiste al mondo un angolo più tranquillo. Qui l'uomo non ha ancora appreso a rivaleggiare con la natura e a costruire quei "grand hotels" che destano la meraviglia del viaggiatore a "Eaux Chaudes" o a "Eaux Bonnes". Possa a lungo scendere l'ombra del gigantesco Schlern su quell'umile tetto, nascosto in mezzo ai boschi oscuri di abeti!

Il lungo passo che segue, invece, è tratto dal volume *Le montagne dolomitiche* di Josiah Gilbert e George C. Churchill, un reportage di viaggio redatto intorno al 1864 che rese le Dolomiti note in tutto il mondo. Bad Ratzes fu una tappa di questo tour e presso la biblioteca dell'albergo è disponibile l'edizione italiana dell'opera (J. Gilbert, G.C. Churchill, *Le montagne dolomitiche*, Belluno 2017, pp. 91-115).

"Le gialle muraglie di un edificio in rovina apparvero in mezzo ai boschi: Hauenstein! E ancora il sentiero girava e girava, arrampicandosi passo a passo attraverso oscuri varchi che si aprivano nei boschi, mentre un sonoro corso d'acqua faceva trapelare qua e là il suo scintillio. Infine alcuni viandanti – che non erano turisti e neppure dei montanari – ci fecero comprendere che eravamo vicini a una località abitata. Ma fu solo a poche yarde di distanza dall'edificio che si poté scorgere la semplice casa dei bagni di Ratzes, schiacciata quasi dai precipizi dello Schlern alla sua destra, mentre a sinistra si levavano i fianchi della Seisser Alp, una compatta massa di boschi. L'unico spazio aperto era una piccola radura verde attorno alla casa; la sola veduta era quella da incubo delle rocce incombenti, dei tronchi di abete e del torrente che, dopo aver fatto sentire il suo fragore, ora si vedeva scaturire dall'oscura bocca di una forra. Si tratta di un posto singolare. I due bassi edifici, dipinti a calce e uniti fra loro da una galleria coperta simile a un ponte, e la piccola adiacente cappella, appaiono a prima vista privi di qualsiasi comodità e non inducono a una approfondita conoscenza. Ma il lungo viaggio ci aveva portato a quel primo luogo di sosta fra le Dolomiti e non era il caso di fare gli schizzinosi. Diverse donne che stavano chiacchierando e lavorando a maglia, occupavano la galleria, mentre gli uomini sostavano all'ombra della casa, sotto una tettoia aperta sul prato, intenti a conversare e a fumare. Il nostro arrivo fece spalancare gli occhi a tutti e la "Kellnerin", una ragazza dall'aspetto molto dolce – ma non la stessa sussurrò Churchill, che si era mossa agilmente mentre gli serviva il pranzo – venne giù svelta a incontrarci. La voce, le maniere, la figura delicata apparivano stranamente improprie alla sua qualifica, ma quanto a intelligenza e alacrità era una "Kellnerin" preziosa. Tuttavia, con la più buona volontà del mondo non avrebbe potuto darci il benvenuto perché la casa era completamente occupata. Avevamo sognato fresche stanze, acqua calda, vasche da bagno a piacere, riposanti cambi d'abito! Ora con quei nostri bagagli ammucchiati in terra e il villaggio più vicino ad un'ora di distanza, si doveva discutere su una modifica dei piani di viaggio. Ritenendo di essere fuori dai percorsi turistici, non avevamo mai supposto che una piccola stazione termale fosse piena di ospiti! In questi casi, la miglior cosa da fare, se non puoi dormire, è quella di pranzarci sopra. Pensavamo fosse già passata la metà della giornata ed erano invece solo le dieci, nondimeno optammo per l'alternativa del pranzo. Naturalmente ci furono difficoltà. La "Kellnerin" dalla voce sommessa, l'ostessa sua padrona, dalla voce più acuta, ma non meno ben disposta, ed una vecchia donna, in veste di gran ciambellana, tennero consiglio intorno alla tavola, offrendoci infine la stanza della padrona di casa – se non ci fosse dispiaciuto di lasciarvi libero il transito, per lei ed i bambini in alcuni locali attigui – e in un altro vano al pianterreno, situato tra i bagni. Implacabilmente costretti a delle scelte, durante tutto lo svolgimento del nostro viaggio, questa volta il nostro scienziato se ne andò in basso, accompagnato dalla moglie animata da un lieto spirito di sacrificio; noi invece, gente di matita

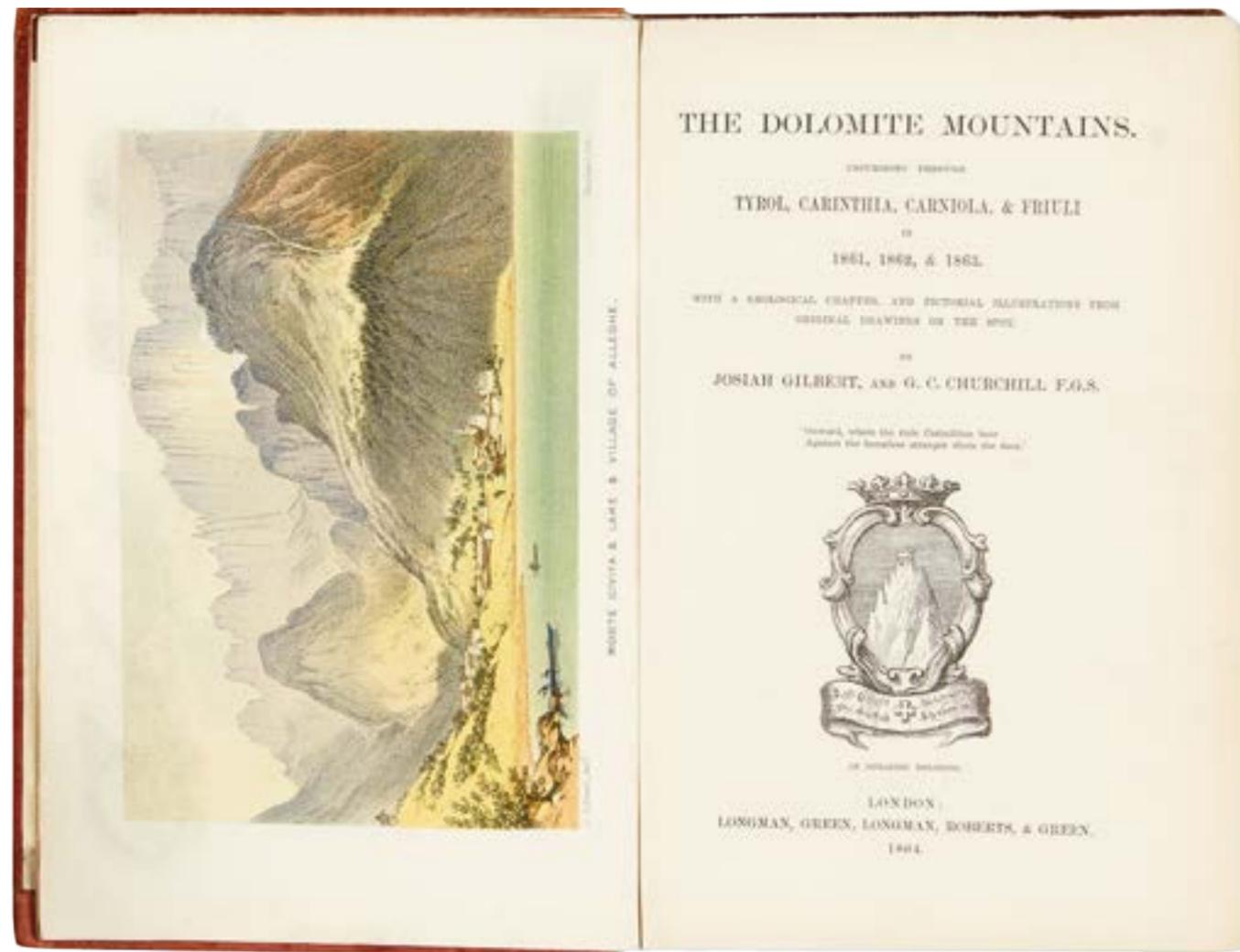
e pennello, ci stabilimmo negli appartamenti piuttosto indesiderabili per quel loro carattere pubblico, al quale si ovviò in parte piantando dei chiodi alle pareti e tendendo una corda sulla quale furono sospese due o tre lenzuola scoperte in un guardaroba. Questi espedienti non furono però del tutto graditi all'anziana signora-ciambellana. Per la notte seguente rimasero a nostra disposizione due stanze migliori; tuttavia se uno pensa a Ratzes come ad un luogo di ritiro per l'estate o anche quale posto per pernottarvi, sarà bene sappia che si tratta di una sistemazione molto, molto alla buona, al di sotto di quelle comodità che può offrire una locanda di campagna. Le stanze migliori non sono altro che vani stretti e disadorni, con un paio di letti in legno di abete, coperte e copriletto non proprio puliti e una piccola finestra che concede quel tanto di luce che può riflettersi sotto lo schermo di boschi e rocce. Nel seminterrato un rumore d'acqua ricorda l'idroterapia e, all'esterno, si rimane assordati da un incessante scroscio d'acqua e, fin dalle prime ore del mattino, dal vociio, dallo sguazzare, dai tonfi delle lavandaie.

Una stanza ampia e bassa, con dei tavoli d'abete unti e macchiati, costituisce la sala da pranzo e da ricreazione. Ricreazione vuol dire soprattutto giocare a carte e fumare. Intenti al gioco, gli uomini siedono con il cappello in testa, a qualsiasi ora del giorno, gridando, ridendo e battendo i pugni sui tavoli.

Ma alle 7 del mattino e alle 7 di sera tutti si raccolgono nella piccola cappella; quelli che non possono entrare stanno in un portico accanto a una finestra che permette di guardare all'interno. Un frate- nello stabilimento ci sono di solito due o tre di questi personaggi con tonaca e sandali – celebra gli uffici religiosi e poi prende parte a un rumoroso pasto su un lungo tavolato grossolanamente addobbato. Un angolo di questo stanzone offre un po' di rifugio a coloro che sono un po' più desiderosi di quiete e noi ci mettemmo là per mangiare, nelle ore in cui la folla era assente; l'aspetto generale sembrava quello di un ospizio per i poveri, senza l'ordine e la pulizia di casa nostra. Nondimeno la gente appariva di indole buona e cordiale. Il portico che univa il dormitorio all'edificio in cui c'erano la Speisesaal e le cucine, richiamava sempre molta gente per l'ombra, la vista e la vicinanza della cappella e si faceva fatica a transitarvi e a rispondere in modo adeguato a tutti i cenni, gli ammiccamenti, i sorrisi e le parole amichevoli che a ogni nostro passaggio ci erano infallibilmente rivolti. Benché si trattasse in maggioranza di contadini o di piccoli proprietari, c'erano anche due o tre famiglie di Botzen e di altre località più a meridione, il cui aspetto e contegno erano molto gradevoli; quanto ai monaci, uno dei quali era professore di storia naturale a Botzen, apparivano persone cortesi ed educate. Le grandi calure della Val d'Adige spingono gli abitanti durante l'estate verso ritiri montani simili al nostro. (...)

Questi bagni sono sistemati nel seminterrato dell'edificio e presentano un aspetto singolare. Le acque di due sorgenti, una ferruginosa l'altra sulfurea, scaturendo da un letto di angite porfirica e di calcare bituminoso, nel fondo della gola, sono convogliate in diverse stanze, permeate di umidità, ove delle file di "bare" di legno

– tale è la loro apparenza – sono sistemate in modo che l'acqua vi si raccolga per l'uso. Un'apertura nel coperchio permette alla testa del paziente di sporgervi, appoggiata a una tavola, mentre il resto del corpo è immerso nell'acqua. Delle tende dividono questi sarcofagi uno dall'altro ma generalmente esse sono inutilizzate e i membri di una famiglia oppure gli amici giacciono in cordiale compagnia simili ai dannati dei danteschi sepolcri di fuoco, salvo che al posto del fuoco c'è l'acqua e invece di lamenti e sospiri si odono chiacchiere e risate. Arrivati a Ratzes il 30 luglio, vi rimanemmo quasi una settimana e siccome c'era molto da fare nei dintorni, col favore di uno splendido tempo, non ci fu difficile sopportare gli inconvenienti del soggiorno. (...) Alla stessa distanza, però, in un'altra direzione, ci si lascia dietro il bosco ed un'incantevole prospettiva si apre sull'ondulato pianoro, a metà strada fra la profonda valle dell'Eisach e il sovrastante altopiano della Seisser Alp. Ad esso si è già fatto cenno, come di una zona fertile popolata fin dai tempi dei romani e nel medioevo. L'alternarsi dei terreni coltivati lo rende deliziosamente variato; boschi, frutteti, fattorie, villaggi sono sparsi sulla sua superficie e da Ratzes quasi ogni sentiero porta in quella direzione. Una volta raggiunto, la vista si estende: a sinistra, come un'alta quinta si leva al cielo l'imponente Schlern, con le rovine di Hauenstein che emergono dai suoi pendii boscosi; dietro di voi ci sono i declivi del Puflatsch e la salita della Seisser Alp; verso destra si estendono le ondulate colline tra le quali si annidano Castelruth ed altri piccoli villaggi e, sullo sfondo, compaiono le propaggini del Brennero; di fronte, se avete scelto l'ora adatta, vedrete il sole tramontare dietro i massicci dell'Adamello e dell'Oertler. (...) La strada principale da Seiss alla sommità, passa lungo il versante occidentale del Puflatsch, ad una considerevole altezza sopra Ratzes; può essere raggiunta per mezzo di vari sentieri, da una baita all'altra, lungo i pendii erbosi, in un punto che si trova a circa mezz'ora di cammino, sotto il ciglio dell'Alpe. (...) La sommità della Seisser Alp si raggiunge per una breccia aperta nell'orlo dell'altopiano e, volgendosi indietro, lo Schlern, che a ogni passo si era fatto sempre più imponente, ora riempie lo spazio, grande muraglia purpurea. Ancora una salita e poi immense bianche forme si levano di fronte, sull'ondulata superficie, come navi sul mare; ancora un po' avanti e chi desidera vedere le Dolomiti ha davanti a sé alcuni fra i più bei esemplari di quelle montagne, in margine alla verde cupola dell'Alpe che, come una tazza capovolta, le regge sui suoi fianchi. Lo Schlern in direzione sud ovest, costituisce il poderoso bastione del complesso montano; ci sono poi ad est i Ross Zähne, i "Denti rossi" così giustamente chiamati per la forma e il colore; vengono quindi le gigantesche masse del Platt Kofel e del Lang Kofel; il primo mozzato d'un sol colpo come per la malizia di un Titano; il secondo, un insieme di guglie scheggiate, color cenere e giallo pallido. Una successione di picchi cinerini e di voragini continua verso nord; la verde elevazione della stessa Seisser Alp ne nasconde alla vista la maggior parte, come aveva già nascosto l'Oertler e i suoi vicini."



Frontespizio del volume *The Dolomites Mountains* di J. Gilbert e G.C. Churchill - 1864



Illustrazione tratta da *The Dolomites Mountains*: "Il Rosengarten visto dal Sasso di Damm, Val di Fassa" - 1864

La conquista delle vette

Dalla metà dell'Ottocento si registra in Europa un crescente entusiasmo per l'alpinismo. Avvalendosi di guide svizzere e francesi, scalatori britannici compiono numerose prime ascensioni nelle Alpi occidentali. Spesso ne sono protagonisti esponenti della buona borghesia, che dispongono di mezzi e istruzione: a spingerli a tali imprese sono essenzialmente interessi scientifici, ma un ruolo giocano anche la sete di avventura e la voglia di misurarsi con nuove sfide. Gli anni dal 1854 al 1865 sono noti addirittura come l'"età d'oro dell'alpinismo". All'epoca anche il Tirolo fu investito da questa febbre della scalata, disciplina nella quale Johann Santner può considerarsi un vero pioniere. Eccellente alpinista, uno dei migliori del suo tempo, non sorprende la sua partecipazione a numerose prime ascensioni nelle Dolomiti, tra cui la Piccola Fermeda nelle Odle, la Punta delle Cinque dita nel massiccio del Sassolungo, la Roda del diavolo nel Catinaccio, la parete nordovest del Malignon e la cima Valbona. Stando ai suoi calcoli, avrebbe scalato lo Sciliar, la sua montagna preferita, più di 400 volte. L'impresa più nota di Santner resta comunque la prima ascensione della "Schlernzacke" che domina Bad Ratzes, oggi nota come Punta Santner, all'epoca considerata inespugnabile e chiamata con timore Punta del diavolo o anche Corno dello Sciliar, Punta Sciliar, Punta Badl. Johann Santner era nato il 21 aprile del 1841 a Defereggen da una famiglia contadina del Tirolo orientale. Formatosi come orologiaio, si trasferì

a Bolzano nel corso del "Walz", il periodo di itineranza tradizionalmente previsto dalle gilde degli artigiani, per i giovani che avevano appena completato la loro formazione. Qui conobbe Antonia Furcher che divenne sua moglie e con lei entrò nel commercio dei fiori alpini. Raccoglieva stelle alpine, genziane, prugnone, rododendri che lasciava seccare e poi spediva o incollava su cartoline. Gli affari andavano bene e le sue cartoline erano conosciute ovunque. Questa attività consentì a Santner di acquisire una solida conoscenza dei fiori delle Alpi, divenendo pertanto un esperto di flora delle Dolomiti. Alla figlia, di nome Antonia come la madre, trasmise la passione per l'alpinismo che lui stesso coltivò fine alla fine. I due insieme compirono ardite scalate. Presso il Club alpino e nella cerchia dei colleghi alpinisti, soprattutto tra i giovani, continuò a godere di grande stima anche in età avanzata, per il suo atteggiamento generoso e i suoi successi. Morì il 21 maggio del 1912, all'età di 71 anni. Allora come oggi Punta Santner domina Bad Ratzes, eternandone il ricordo.



Punta Santner e Punta Euringer viste dallo Sciliar; in lontananza si scorge Bad Ratzes - 2020

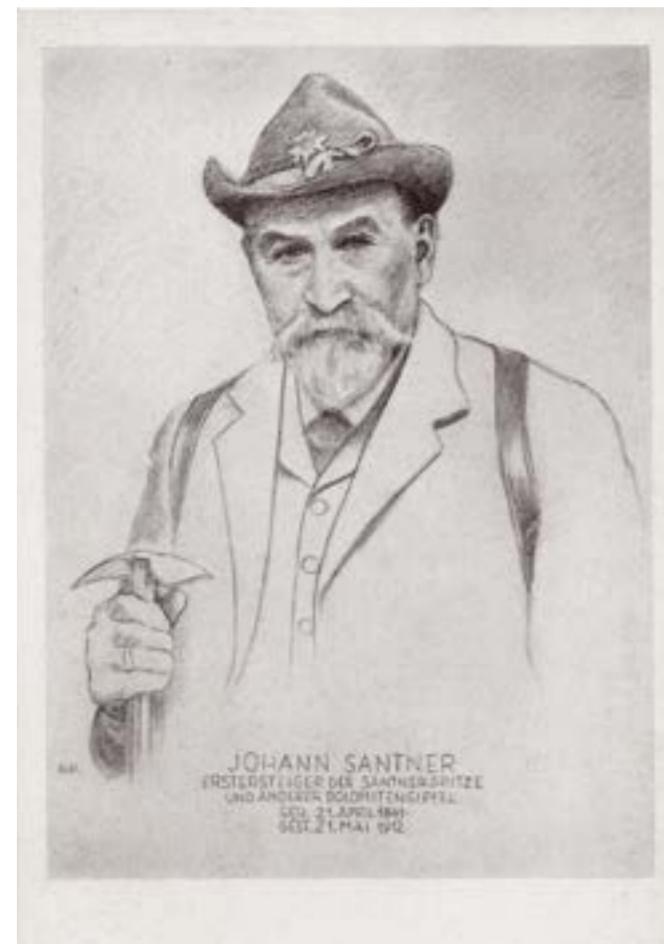
Da “Punta del diavolo” a “Punta Santner”

Alla data dell'11 agosto 1872, il Libro degli ospiti di Bad Ratzes riporta: “Johann Santner, di St. Jakob Defreggen, commerciante”. È la prima volta che il nome di Santner compare tra le pagine del registro: da allora sarebbe tornato costantemente. L'estate del 1880 è una data memorabile: Santner è ospite dell'Unterswirt di Siusi. Sulla terrazza della locanda, mentre s'intrattiene con alcuni villeggianti e gente del luogo, il discorso cade su un'eventuale scalata della Schlernzacke. I suoi interlocutori sono tutti concordi nel definire la vetta inespugnabile. Solo Santner è fermamente convinto che sarà il primo a conquistarla e si congeda dai presenti con un arrivederci, deciso a raccogliere la sfida. Si reca così a Bad Ratzes, dove pernotta per partire il giorno seguente alle 4.30 per l'ardita impresa. L'ascensione è faticosa e non priva di rischi. Santner è costretto a fermarsi di continuo e a studiare di volta in volta la via migliore per superare gli speroni rocciosi senza corda e assicurazione. Giunto in un punto particolarmente difficile, non riuscendo a proseguire, decide di sfilare gli scarponi e continuare a piedi. Dopo cinque ore raggiunge la vetta, esausto ma felice e a prova della sua impresa erige sulla cima un omino di pietra. La discesa si rivela altrettanto pericolosa. I piedi sono doloranti e i passaggi difficili superati durante l'ascensione, appaiono ora praticamente insormontabili. Quando finalmente riesce a recuperare gli scarponi, può procedere più speditamente e dopo 4 ore e mezzo fa ritorno a

Bad Ratzes. Qui inizialmente nessuno gli crede, ma poi le calze strappate e i piedi lacerati bastano a convincere della verità e così nel Libro degli ospiti ecco comparire l'annotazione: “La prima vetta dello Sciliar, finora ritenuta inaccessibile, è stata conquista con grande rischio e fatica”. È il 2 luglio del 1880; da allora il nome Santner è legato per sempre a Bad Ratzes e la “Schlernzacke” con i suoi 2414 metri di altezza è stata ribattezzata Punta Santner.



Libro degli ospiti di Bad Ratzes - 1880



Registrazione di Johann Santner nel Libro degli ospiti dopo la conquista di Punta Santner (2 luglio 1880): “La prima vetta dello Sciliar, finora ritenuta inaccessibile, è stata raggiunta con grande rischio e fatica”. Sotto, inserito successivamente: “ora battezzata Punta Santner”.



Le donne e le Alpi

Le donne sono citate di rado nella storia dell'alpinismo, i loro nomi sono poco noti così come le loro imprese. Eppure ne sono state protagoniste importanti, spinte spesso a visitare le regioni montane più dal loro fascino e dal desiderio di conoscerne le tradizioni e gli abitanti, che dallo spirito di conquista della vetta più alta o inaccessibile. Alcune delle alpiniste più note del Novecento sono passate per Bad Ratzes. Tra queste spiccano in particolare l'inglese Amelia Edwards, esponente della borghesia vittoriana, con la sua compagna di viaggio Lucy Renshaw, ma anche Lizzie Tuckett che visitò le Dolomiti insieme al fratello. In *Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys* (Cime inviolate e valli sconosciute), pubblicato nel 1873 la Edwards oltre alla botanica, alla geografia e alla geologia delle Dolomiti, dà spazio anche alla descrizione dell'arte, della cultura, degli usi e dei costumi delle popolazioni locali. Il successo del libro in Inghilterra e in Europa si deve non solo al racconto di montagne, vallate e genti, ma anche alle illustrazioni di mano della stessa autrice. Lizzie Tuckett invece affidò i suoi ricordi di viaggio al volume *Zigzagging amongst the Dolomites* (Zigzagando tra le Dolomiti), in cui parti narrative si alternano a schizzi e in cui si racconta, tra l'altro, anche del soggiorno a Bad Ratzes.

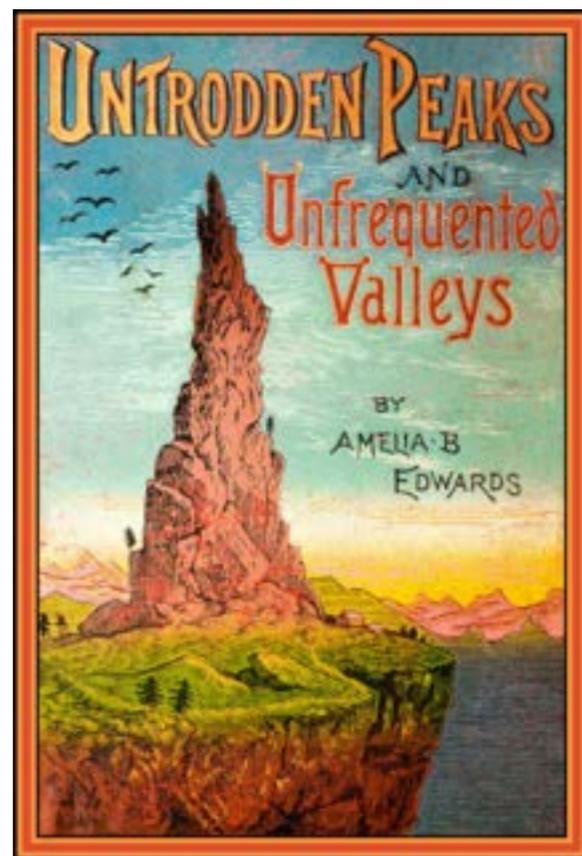
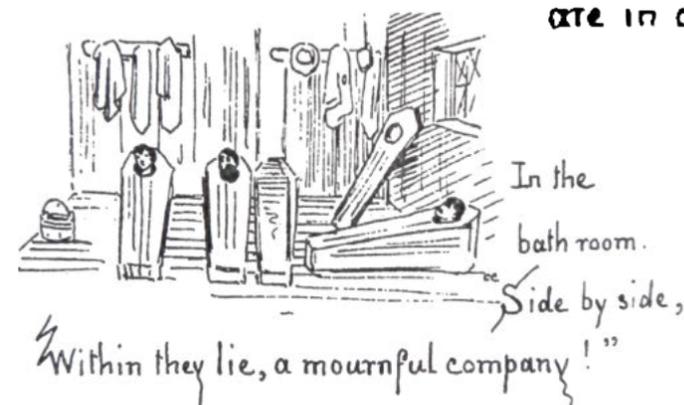


Illustrazione di mano di Amelia Edwards sulla copertina del suo libro *Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys* - 1873

³ F and E are due at Bad Ratzes
 at 2 pm - 3 pm L
 becomes anxious & the
 storm begins - 5 pm
 they read *Westward Ho!*
 & try to forget the
 Langkofel, but fail miserably
 6 pm they have some coffee,
 C begins to be nervous - 7 pm
 they prepare supper for 8 - 8 pm it
 grows dark, supper postponed - 9 L is wretched, even Mrs C's
 stoicism fails - 10 the darkness and anxiety
 deepen - 11 the supper is spoilt, L and C
 are in despair, Mrs C melancholy



Schizzi di Elizabeth Fox Tuckett (Lizzie) relativi al suo soggiorno a Bad Ratzes nel 1870
 Sopra: „F. e E. avrebbero dovuto essere a Bad Ratzes tra le 14 e le 15; L. comincia a essere in ansia”
 Sinistra: “Nella sala da bagno mentre giacciono fianco a fianco, in un atmosfera un po' sepolcrale”

OSPITE DEL SECOLO

Amelia Edwards a Bad Ratzes

Rimasta orfana in giovane età e senza parenti stretti che potessero trattenerla o contrastarne le scelte, all'età di trent'anni Amelia decide d'ora in avanti di viaggiare, anche grazie all'indipendenza economica procuratagli dal successo dei suoi primi romanzi. Oggi la scrittrice è nota soprattutto per i suoi resoconti di viaggio, caratterizzati da uno spiccato interesse sociale ed etnografico per gli stili di vita e i costumi delle popolazioni e dei territori che visitò, e corredati da disegni e illustrazioni di sua mano. Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys il suo reportage sulle Dolomiti, ancora poco note nell'Europa dell'epoca, divenne un bestseller tra i ceti abbienti dell'Inghilterra vittoriana e insieme ad altri testi dello stesso genere, come quello già citato di Churchill e Gilbert, contribuì alla nascita di un movimento turistico che, anche grazie ai progressi intervenuti nei mezzi di collegamento e di trasporto, avrebbe assunto con il tempo le connotazioni che noi conosciamo oggi. Durante i suoi viaggi si servì esclusivamente di guide locali, nei confronti delle quali, anche quando di sesso maschile, non assunse mai un atteggiamento passivo o remissivo. In patria si batté per i diritti e l'indipendenza delle donne, in qualità di vicepresidente della "Society for Promoting Women's Suffrage".



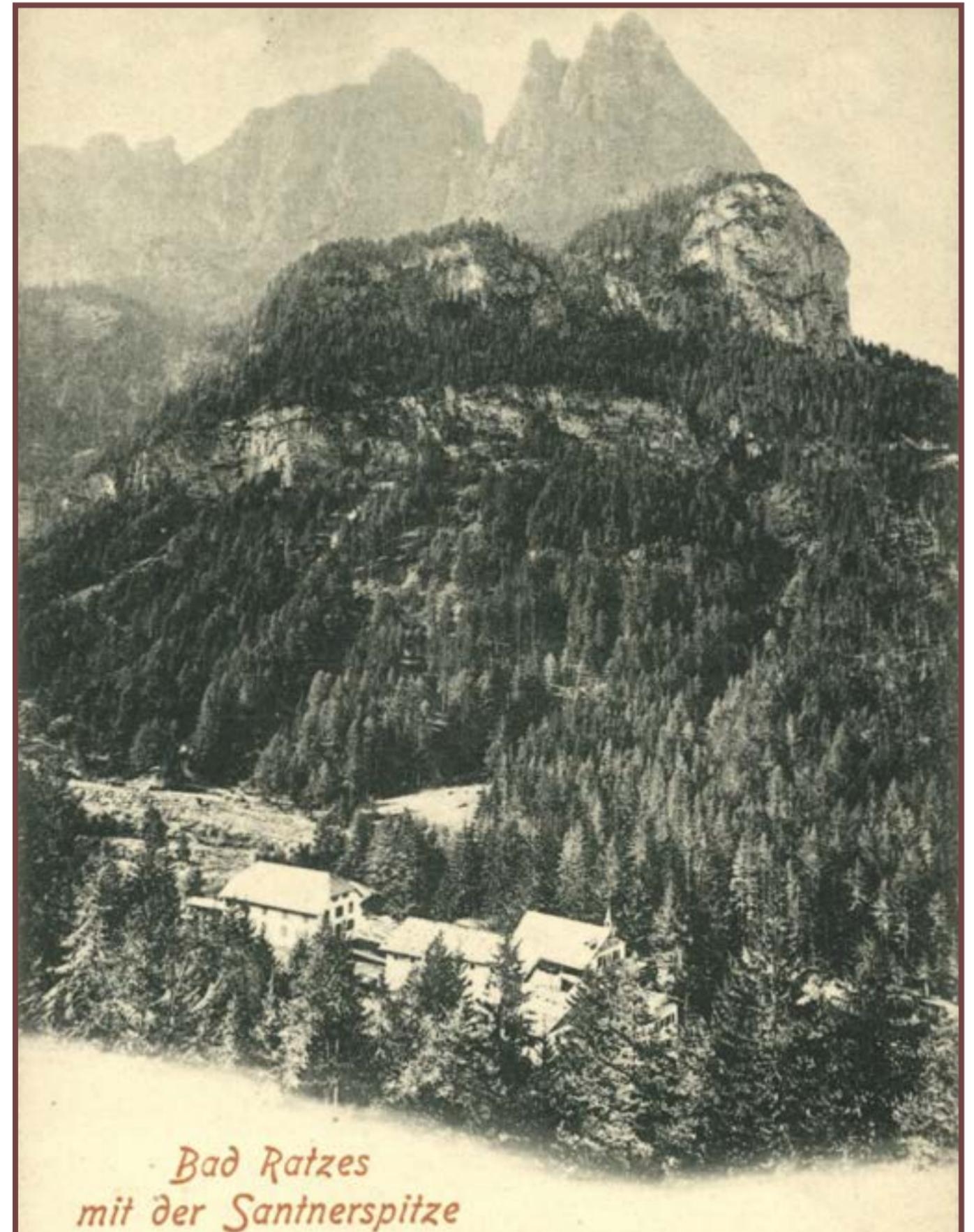
Amelia Ann Blanford Edwards

1831 - 1892 Inghilterra, Londra

**Scrittrice, attivista, poetessa,
giornalista, autrice di reportage di
viaggio, illustratrice e archeologa
dilettante**

Immagine Amelia Edwards: Wikipedia

Bad Ratzes una moderna struttura ricettiva *XX secolo*



Bad Ratzes e la Belle Époque

Il Novecento si apre per Bad Ratzes sotto i migliori auspici: non solo la costruzione della ferrovia del Brennero e della strada che collega Ponte Gardena all'altipiano dello Sciliar hanno reso l'albergo raggiungibile molto più agevolmente, ma anche la sua trasformazione, intorno agli anni ottanta dell'800 da stazione termale ancora sostanzialmente radicata nel contesto rurale della zona, in un moderno hotel termale, unita alla congiuntura favorevole della Belle Époque, lasciano intravedere un futuro molto promettente. Del resto l'esempio di Bad Ratzes viene presto seguito da altre antiche strutture ricettive dei vicini paesi di Siusi, Castelrotto, Fiè allo Sciliar che in origine ospitavano soprattutto viaggiatori di passaggio e lavoratori a giornata provenienti da centri nelle vicinanze. Mentre le famiglie benestanti altoatesine scoprono sempre più numerose i piaceri della villeggiatura e si fanno costruire ville in punti particolarmente panoramici, favorendo a volte anche lo sviluppo di nuovi borghi, l'altopiano dello Sciliar diviene in brevissimo tempo una delle mete favorite di un turismo d'élite europeo. Agli scienziati, provenienti da ogni angolo del Continente, che da oltre due secoli frequentano entusiasti Bad Ratzes e l'Alpe di Siusi, si uniscono ora in misura crescente anche gli artisti. La Belle Époque, l'età della borghesia in ascesa, la classe sociale che ha tratto i maggiori vantaggi dall'evoluzione ottocentesca della tecnica e dell'economia, si caratterizza sempre più per un desiderio di evasione dalle grandi città fortemente

industrializzate e inquinate. Tra le personalità di spicco che a questa epoca soggiornano a Siusi durante i mesi estivi, vi sono il conte russo Aleksej Aleksevič Bobrinskij, o il figlio dello scrittore norvegese Henrik Ibsen, Sigurd, che tra l'altro era stato per due anni alla guida dell'Unione norvegese-svedese. A quest'ultimo si deve la costruzione della splendida villa nel sobborgo di Trotz, poco fuori Siusi, proprio accanto alla residenza del noto pianista Ignaz Friedman, entrambe nelle vicinanze di Bad Ratzes. Tra i tanti nomi illustri figurano anche lo scrittore Arthur Schnitzler, il pioniere della missilistica Max Valier, i futuri presidenti della Repubblica Federale tedesca, Gustav Heinemann e Helmut Kohl, il chimico Manfred Eigen e il direttore d'orchestra Arturo Toscanini. L'antica fama della località termale di Ratzes ha contribuito in maniera determinante a far sì che i paesi di Siusi e Castelrotto divenissero celebri mete turistiche della Alpi.



Sopra: Veduta nord-est dell'albergo - inizi del '900
Sotto: L'autista di Bad Ratzes, Walter Burgauner, fratello di Erna Scherlin (n. Burgauner), insieme ad alcuni clienti dell'albergo



Eduard Burgauner

Pittore noto nella zona dell'Alpe di Siusi, Eduard Burgauner era nato a Castelrotto nel 1873, figlio minore della proprietaria di Bad Ratzes, Sophia Proßliner. Fin da giovane Eduard dà prova di grande talento per la pittura e il disegno e così dopo un iniziale scetticismo, il padre gli consente di seguire le proprie inclinazioni. Si trasferisce così a Vienna per approfondire gli studi. La capitale del multinazionale impero asburgico era all'epoca una città molto vivace, crogiolo di svariate culture mitteleuropee, punto d'incontro di intellettuali, artisti, uomini di affari che in un clima di grande fermento, concorrono a rendere la metropoli una realtà estremamente dinamica e all'avanguardia dal punto di vista economico e culturale. Gustav Klimt e Otto Wagner, promotori il primo nell'arte, il secondo in architettura, di una nuova tendenza che va sotto il nome di Jugendstil, esercitano una profonda influenza sui giovani artisti, tra cui lo stesso Eduard. Lo Jugendstil si caratterizza per l'uso di linee decorative fluide e la predilezione per l'ornamentazione floreale e le forme geometriche. I soggetti più ricorrenti sono animali, figure mitologiche e donne, quest'ultime raffigurate in genere con i capelli sciolti e adorni di fiori, in abiti dai colori vivaci e luminosi, per incarnare al meglio l'ideale di bellezza e armonia dell'epoca. Tali elementi rappresentano una costante anche nelle opere di Eduard Burgauner. Tra i fondamenti dello Jugendstil vi era l'idea che "arte e vita" costituissero un binomio inscindibile. L'arte doveva affiorare ovunque nella

quotidianità: di qui la scelta di decorare anche gli oggetti d'uso comune e le facciate delle case. Tali idee avrebbero ispirato tutta l'opera futura del giovane Burgauner che, infatti, nel 1902 torna a casa con un ambizioso progetto: trasformare Castelrotto in un'opera d'arte totale. Il talentuoso pittore ha ricevuto una formazione cosmopolita ed è rimasto soggiogato dal fascino della capitale asburgica; d'altro canto è anche profondamente legato alle proprie radici tanto da affermare: *"Resto qui, perché non voglio essere altro che un Tuifelemaler (artista contadino)"*. D'ora in avanti si sarebbe dedicato alla decorazione con colori vivaci delle facciate di alcuni edifici di Castelrotto tra cui quella dell'attuale hotel Zum Wolf, della panetteria paterna e della "Mendelhaus". Sul primo edificio scelse di riportare anche una citazione da Jacob Venedey, eloquente di quale fosse la sua personale visione della vita: *"Creare e impegnarsi sono comandamenti divini. Il lavoro è vita, l'ozio è morte"*. L'opera più nota di Eduard Burgauner resta comunque la decorazione di villa Felseck, la sua casa a Castelrotto. Presso l'hotel Seiserhof di Siusi realizzò le pitture della Wolkenstein Zimmer in stile gotico, mentre a villa Hermes due dipinti ispirati alla leggenda del re Laurino, sullo sfondo di paesaggi locali. Eduard Burgauner, tuttavia, non si dedicò solo all'affresco; a lui si devono anche numerosi ritratti, in parte conservati a Bad Ratzes insieme a centinaia di blocchi con



Autoritratto di Eduard Burgauner

schizzi e quadri con paesaggi. Per l'albergo di sua sorella affrescò le pareti della sala da pranzo, ma di questo lavoro non è rimasta traccia a causa di un successivo intervento di ristrutturazione. Non potendo vivere esclusivamente della propria arte, Burgauner accettò anche tante piccole commesse come la realizzazione di diplomi decorati, ritratti cimiteriali e bersagli. A lui si devono anche le pitture della cupola della parrocchiale di Castelrotto e, sempre a Castelrotto, di una delle cappelle sul Monte Calvario (Kofel), la collina boscosa ai margini del paese. Nel 1910 il pittore sposava Maria Lanz, oriunda di Sciaves, e nei due anni seguenti nacquero nell'ordine i due figli Erna (1911) e Walter (1912). L'anno successivo alla nascita di quest'ultimo, il pittore ancora giovane fu trasportato d'urgenza prima in carrozza fino a Ponte Gardena e da qui in treno all'ospedale di Bolzano, a causa di forti dolori addominali. La diagnosi non lasciò spazio a speranze: perforazione gastrointestinale. La notte tra il 22 e il 23 novembre del 1913 Eduard si spegneva senza aver avuto il tempo di portare a termine i suoi progetti, anche se fortunatamente sia Castelrotto sia Bad Ratzes continuano ancora a oggi a testimoniare la grandezza del genio. A partire dagli anni Trenta, sarebbe stata la figlia Erna, inizialmente insieme al fratello Walter e in seguito con il marito Richard Scherlin e le figlie Eva e Waltraud, a risollevarle le sorti di Bad Ratzes. Nel 2018 poi la nipote di Erna, Petra, è subentrata alle

zie nella gestione dell'hotel, dove l'ammirazione per l'illustre antenato è testimoniata dalle tante sue opere disseminate per l'albergo. Bad Ratzes del resto è stato fonte d'ispirazione e luogo di interazione culturale per tanti altri artisti. Lo zio di Eduard, Johann, lui stesso pittore di successo, e altre illustri personalità dalla provenienza più varia, hanno lasciato qui traccia della loro arte, come testimoniano non solo il Libro degli ospiti, ma anche le pareti dell'hotel. Basti pensare alla lastra in marmo incastonata nel muro accanto all'ingresso, su cui è raffigurata la ninfa della fonte con le sembianze di una fanciulla. A realizzarla fu Josef Kopf, membro e presidente dell'Associazione degli artisti tedeschi (1889-1895), nonché ospite di Bad Ratzes.



Castelrotto in un dipinto di Eduard Burgauner - 1911

Tempi difficili

La fine dell'800 segna un momento di particolare fioritura per Bad Ratzes, ormai divenuto tra i più noti alberghi termali del Tirolo. Ludwig Proßliner e sua moglie Sophia Burgauner accolgono ospiti illustri provenienti da tutta l'Europa che, mostrando di apprezzare le acque termali e i servizi offerti dalla struttura, diventano presto degli habitués. L'hotel ai margini del bosco, ai piedi di punta Santner, rappresenta una piccola oasi di pace frequentata dalla buona società dell'epoca che qui ama trascorrere le proprie vacanze da aprile/maggio fino alla metà di settembre. Le terme hanno effetti terapeutici sul corpo e lo spirito e Bad Ratzes è il punto di partenza ideale per un'infinità di escursioni. A questo periodo risalgono piccole migliorie tra cui un ammodernamento della cucina. Dal 1900 inoltre l'offerta di cure si arricchisce di una nuova proposta: i bagni a base di abete rosso. Aghi, rametti e coni resinosi di questa pianta venivano fatti bollire per ricavarne un estratto poi aggiunto in piccola quantità nei bagni termali per curare bronchiti croniche e reumatismi. Il metodo innovativo incontra subito un grande successo tanto che dei bagni agli aghi di abete rosso di Bad Ratzes se ne parla persino in un racconto di viaggio pubblicato a Londra nel 1912. Nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale. D'improvviso viaggiare per l'Europa diventa impossibile. È finito il tempo delle vacanze spensierate della ricca borghesia tra fonti termali e bellezze delle Dolomiti. Il conflitto ha pesanti ripercussioni

anche per Bad Ratzes costretto a chiudere fino al 1924 e a vivere delle proprie riserve. Nel frattempo è mutato anche il contesto geopolitico; dal 1919 il Tirolo è stato annesso all'Italia e con il crollo della monarchia asburgica ha fine anche il flusso turistico dai paesi di lingua tedesca, in particolare dalle città di Vienna e Berlino. La nuova clientela è italiana e ha aspettative ed esigenze diverse. I proprietari di Bad Ratzes sono tuttavia anziani e malati, profondamente provati dagli anni difficili della guerra, e dunque non in grado di affrontare nuove sfide. Hanno persino dovuto vendere la "Tempelhaus" a Castelrotto dove erano soliti trascorrere gli inverni. Nel 1931 muore Ludwig Proßliner all'età di 64 anni, seguito a distanza di un anno dalla moglie Sophia. La coppia è senza eredi e così si conclude la fiorente stagione dei Proßliner a Bad Ratzes. La famiglia Burgauner, cui apparteneva l'ex proprietaria Sophia Burgauner (moglie di Proßliner), eredita un albergo prostrato dalla crisi.



Bad Ratzes tra le due guerre

Un nuovo inizio

A Castelrotto intanto Maria, vedova di Eduard Burgauner, mantiene la propria famiglia lavorando come sarta. Confeziona abiti soprattutto per forestieri facoltosi come gli Ibsen o i conti Bobrinskij. Gli affari vanno bene e Maria, che è riuscita a mettere da parte un patrimonio cospicuo, si trova nelle condizioni di poter aiutare la cognata Sophia in difficoltà. Alla morte senza figli di Sophia che aveva continuato a gestire Bad Ratzes, si apre il capitolo incerto della successione. Poiché nessuno dei potenziali eredi si mostra interessato a rilevare l'azienda in perdita, peraltro sommersa da una montagna di debiti, Maria, insieme ai figli Erna e Walter, decide a malincuore di farsi carico di Bad Ratzes. Urgono lavori di ricostruzione: il tetto è crollato in più punti e gli impianti termali obsoleti. I tre si rimboccano le maniche e passo dopo passo riportano Bad Ratzes agli antichi splendori. In famiglia vige una rigida ripartizione dei ruoli: Erna si occupa della cucina e si prende cura degli ospiti, Walter funge da tuttodfare; tra l'altro, suo è il compito di andare a prelevare gli ospiti al loro arrivo in stazione e di riaccompagnarveli il giorno della partenza. I due fratelli gestiscono così Bad Ratzes per sette anni a partire dal 1934. Riscontrando ancora una scarsa presenza di ospiti provenienti dai paesi di lingua tedesca, Erna si fa coraggio e prende la via di Amburgo con l'intenzione di pubblicizzare la propria struttura presso una clientela nuova. Nel 1941 Walter decide di ritirarsi dall'attività; quello stesso anno Erna

sposa il coetaneo Richard Scherlin, il più giovane dei diciassette figli di una famiglia contadina di Castelrotto. Abituato al duro lavoro, Richard ha vissuto a lungo in Abissinia; è un fabbro qualificato: a lui pertanto compete la gestione delle attività di manutenzione e riparazione che interessano l'albergo. Lo scoppio della II guerra mondiale vede Bad Ratzes svuotarsi dei suoi ospiti e ripiombare in una situazione analoga a quella della Grande guerra, situazione che appare ancora più senza prospettive quando nel 1942 muore anche Maria. Occorrerà attendere la fine del conflitto per tornare a vedere Bad Ratzes ripopolarsi di ospiti, anche illustri, provenienti da tutto il mondo come Manfred Eigen o il futuro cancelliere tedesco, Helmut Kohl. Con professionalità e impegno la coppia, rallegrata dalla nascita di quattro figlie, sarebbe riuscita a risollevar Bad Ratzes. L'epoca della stagnazione e del declino sembra conclusa; l'Europa, stanca delle guerre, è pronta a voltare pagina: per Bad Ratzes, e non solo, i decenni successi avrebbero segnato una nuova fioritura.



Sopra: Erna e Richard Scherlin - 1942

Sotto: Le quattro sorelle Scherlin (da sinistra a destra) Eva, Ilse, Waltraud e Claudia



Le sorelle di Bad Ratzes

La fama di Bad Ratzes torna presto a estendersi ben oltre i confini di Siusi grazie alla qualità della cucina e dei servizi offerti. Molti giovani dei dintorni vengono a lavorare qui in diversi ambiti e a muovere i primi passi nel campo della ristorazione. Nel frattempo Eva, Ilse, Waltraud e Claudia sono cresciute. La madre Erna è il volto di Bad Ratzes, il padre Richard ha un ruolo più defilato, ma è sempre presente. La coppia è molto attenta a evitare di sottrarre troppo tempo alla famiglia a causa del carico di lavoro che gestire un hotel comporta. Per questo Erna ogni settimana fa in modo di organizzare, di solito la domenica, una gita con tutta la famiglia, e anche quando l'albergo è al completo non viene mai chiesto alle figlie di rinunciare alle proprie camere. Il rispetto dei valori e degli affetti familiari è stata la grande lezione che le figlie hanno appreso dai genitori. Perché ricevano una buona educazione le ragazze vengono inviate una dopo l'altra a studiare presso il collegio dell'Ordine delle Dame inglesi di Bressanone, frequentato anche da altri figli di albergatori; qui viene impartita loro un'istruzione generale e imparano "le buone maniere inglesi". Certo la vita in collegio è tutt'altra cosa rispetto alla libertà assoluta di cui godono a Bad Ratzes che, soprattutto nei mesi invernali, in assenza di ospiti, rappresenta per loro un vero paradiso: oltre che nel bosco e al ruscello, possono giocare negli annessi della struttura; la cucina dell'hotel viene trasformata in soggiorno e i genitori hanno molto più tempo a disposizione

per i figli, essendo i soli a risiedere in albergo insieme a una cameriera. Una volta cresciute, le ragazze cominciano ad aiutare i genitori, soprattutto nel servizio in sala, alla reception e in cucina, percependo per questo un piccolo stipendio. Eva e Waltraud in particolare vengono sempre più coinvolte nell'attività dell'hotel, per cui diviene presto chiaro che il testimone sarebbe passato a loro. Sarà l'amore invece a portare via da Bad Ratzes le altre due sorelle. Ilse avrebbe gestito con il marito, sposato negli anni Sessanta, l'hotel Aquila nera a Siusi, mentre Claudia, convolata a nozze nel 1969, avrebbe diretto con il marito il Dolomitenhof.



Le quattro sorelle Scherlin
(da sinistra a destra) Eva, Ilse, Waltraud e Claudia

Eva e Waltraud: il loro Bad Ratzes

All'inizio degli anni '60 si rende necessario rinnovare la struttura per adeguarla alle nuove sfide. Da tempo Erna accarezzava l'idea di costruire una piscina "per portare un po' di mare a Bad Ratzes". Appurato che Eva e Waltraud hanno intenzione di continuare a gestire insieme l'albergo e di occuparsi dei lavori di ristrutturazione, e scongiurata così la triste ipotesi di dover cedere l'attività, si mette mano al progetto. Le due giovani figlie vengono sempre più coinvolte nella gestione, assumendo crescenti responsabilità. I grandi lavori di ristrutturazione degli anni Sessanta rappresentano una palestra importante per loro: in questa circostanza hanno modo di imparare molto dal padre che si occupa della supervisione del progetto e del cantiere. Nei periodi di chiusura dell'albergo, tuttavia, viaggiano moltissimo. All'inizio mete ricorrenti sono la Francia e l'Inghilterra dove imparano le lingue e possono conoscere e apprezzare la cultura e le usanze della buona borghesia europea. È poi la volta di India, Sri Lanka, Africa e America. Si muovono per lo più con gruppi organizzati: all'inizio insieme, ma con il tempo anche da sole o con amiche. Queste esperienze si rivelano preziose nel fornire a entrambe nuovi stimoli per lavorare a Bad Ratzes e portarvi un vento di novità. Nell'organizzazione delle varie attività optano per una divisione dei ruoli: Eva si occupa di tutto ciò che concerne l'accoglienza e la sistemazione degli ospiti, Waltraud della cucina e delle forniture. Entrambe fanno della

cortesìa e della disponibilità il tratto distintivo del loro approccio al cliente: a Bad Ratzes gli ospiti si devono sentire a proprio agio, come a casa. Stesso atteggiamento richiedono anche ai propri collaboratori. Né Eva né Waltraud si sono mostrate mai particolarmente interessate al matrimonio e a costruire una famiglia: la loro famiglia diventa Bad Ratzes con la sua clientela cosmopolita. Con il tempo l'albergo si trasformerà in un Familienhotel, frequentato soprattutto da giovani famiglie provenienti dalla città, in cerca di una vacanza all'insegna della natura e della quiete tipica di questi luoghi. Con molte di queste famiglie è nato un rapporto di amicizia che si è mantenuto vivo attraverso le generazioni successive.



Sopra: Waltraud ed Eva alla reception
Sotto: Waltraud Scherlin - 2020



Come è cambiato nel tempo il lavoro

Come in un qualsiasi altro albergo, anche a Bad Ratzes la gestione quotidiana della struttura da sempre ha richiesto l'impiego di una pluralità di figure professionali per lo svolgimento delle mansioni più varie. Per lungo tempo, ad esempio, vi fu un autista che prelevava gli ospiti alla stazione e ve li riportava al termine del soggiorno, o li accompagnava nelle varie escursioni. Fino agli anni Novanta, il personale di servizio era originario soprattutto di quei paesi del sud Tirolo in cui il turismo era poco sviluppato. Negli ultimi trent'anni la situazione è cambiata, segnando una crescita considerevole del numero di lavoratori stranieri, provenienti in particolare dal Bangladesh e dall'India, ma anche dall'Europa dell'est, che a Bad Ratzes hanno trovato un clima di accoglienza, salari equi e corsi di tedesco organizzati da Waltraud ed Eva.

In passato la stufa a legna era il cuore della cucina: qui si preparavano i pasti per un centinaio di ospiti e, poiché si offriva un servizio di pensione completa, questo implicava approntare ogni giorno colazione, pranzo e cena. La proposta gastronomica era molto varia e contemplava accanto a piatti della tradizione locale come canederli e schlutzkräpfen, anche la pizza. Quando i pasti erano pronti, il suono di un campanello invitava gli ospiti a prendere posto a tavola. I bambini mangiavano in una sala separata. In prossimità dell'entrata e nel prato sul retro, per lungo tempo fu facile imbattersi in animali domestici che per i bimbi di città

representavano senz'altro un'attrazione e l'occasione per vivere e conoscere direttamente la natura, mentre per la cucina erano una preziosa fonte di materie prime. Si andava dalle api che producevano il miele, ai maiali e alle galline che, oltre a contribuire allo smaltimento degli scarti della cucina, fornivano all'occasione carne a km 0 e soprattutto uova che in inverno, nel momento di massima produzione, venivano stoccate nella calce dove si mantenevano fresche fino all'estate quando il loro consumo cresceva in maniera esponenziale. La produzione comunque era così abbondante da garantire uova fresche tutto l'anno. Molti viveri venivano inoltre conservati nella cantina, un ambiente sufficientemente fresco in estate e non eccessivamente freddo d'inverno. Fino al 1970 Bad Ratzes rimaneva chiuso nel periodo invernale; durante questi mesi si effettuavano lavori di manutenzione e ci preparava alla stagione turistica. Per poterla conservare nella cantina, la frutta veniva prima lasciata disidratare e poi bollita. Sempre durante l'inverno venivano costruite delle strutture in legno, e poi le si spruzzava con acqua per favorire la formazione di ghiaccioli che, sistemati nella cantina, contribuivano a preservare la freschezza della carne e del pesce in estate (vedi foto nella pagina accanto). A partire dagli anni '90 l'introduzione dei computer come ausilio nella gestione quotidiana dell'albergo ha segnato una piccola rivoluzione di cui il principale merito va alla giovane nipote Petra.



Destra: Autoproduzione di ghiaccio in inverno da utilizzare per la conservazione della carne in estate
Sotto: La facciata sud dell'albergo: momenti di relax sul prato



Bad Ratzes: una realtà in continua evoluzione

Alterne vicende hanno scandito i 300 anni di storia di Bad Ratzes: guerre e rivolgimenti ma anche lunghi periodi pace, fasi di stagnazione seguite da boom economici, pandemie e destini familiari. Sullo sfondo di questa trama anche l'origine, la tipologia, le esigenze della clientela, nonché la durata dei loro soggiorni, hanno fatto registrare un cambiamento costante e l'albergo ha saputo di volta in volta adeguarsi all'evoluzione dei tempi. Unico elemento a non essere mutato da allora è la sua capacità ricettiva. I vari interventi susseguitisi nel corso del tempo per adeguare gli edifici alle nuove sfide, nella sostanza hanno lasciato inalterato il limite ricettivo massimo di cento posti letto. È agli anni '60 e '70, quando divenne chiaro che Evi e Waltraud sarebbero subentrate ai genitori nella gestione dell'hotel, che risalgono gli interventi più massicci per mettere la struttura al passo con i tempi. Ma mentre altrove questo si è tradotto in una politica di ampliamento costante degli spazi, qui ci si è adoperati perché Bad Ratzes mantenesse il suo carattere di luogo di villeggiatura dall'atmosfera familiare. I bagni dove si praticavano i trattamenti a base di aghi di abete rosso furono sostituiti da una piscina coperta. I complessi interventi di ristrutturazione prevedono anche l'installazione di un impianto di riscaldamento funzionante tutto l'anno. Poiché l'espansione delle rete stradale in tutta Europa finì per privilegiare gli spostamenti in auto, venne fatto costruire un garage sotterraneo. Si è compiuta così, a partire

dagli anni '70, la definitiva trasformazione di Bad Ratzes da stabilimento termale in hotel vero proprio, con un'attenzione sempre più marcata rivolta alle famiglie con bambini. Gli spazi aperti attorno all'albergo, in particolare il grande prato sul retro, sono oggi godibili per gli ospiti proprio come cento anni fa. Il parco giochi sul lato nord è stato invece ampliato all'inizio del 2000 e trasformato in uno dei parchi giochi nel bosco più belli di tutto l'Alto Adige. Si può dire comunque che i lavori continuano tuttora, soprattutto nel senso di costanti ristrutturazioni del già esistente. Nel 2022, ad esempio, sono state rinnovate diverse stanze, ma i loro vecchi arredi non stati sostituiti, piuttosto si è provveduto a ricollocarli al loro posto, dopo aver dato loro una veste nuova.



Sopra: L'albergo con il prato. Foto scattata per un opuscolo pubblicitario - 1970
Sotto: La piscina. Foto scattata per un opuscolo pubblicitario - 1970



OSPITE DEL SECOLO

Manfred Eigen a Bad Ratzes

Manfred Eigen era nato a Bochum nel 1927. Da giovane, dato il talento musicale, aveva studiato per diventare pianista; tuttavia, arruolato a 16 anni e poi fatto prigioniero dai francesi, per lungo tempo non aveva potuto esercitarsi al pianoforte. A guerra finita, decise pertanto di dedicarsi agli studi di chimica e fisica, sua seconda passione. A 26 anni, la scoperta di quello che oggi è noto come “metodo di rilassamento”, una tecnica per misurare la velocità di alcune reazioni chimiche, prima ritenuta non misurabile, gli avrebbe valso in seguito il premio Nobel per la chimica.

Divenuto direttore dell'Istituto Max Planck di chimica biofisica, qui svolse un'intensa attività di ricerca interdisciplinare. Insieme alla moglie e alla figlia, Manfred Eigen amava trascorrere le vacanze a Bad Ratzes di cui apprezzava la tranquillità e l'atmosfera rilassante. La passione per la musica non lo abbandonò mai, tanto da continuare a tenere concerti per pianoforte anche in età avanzata. Alla sua morte nel 2019, all'età di 91 anni, ha lasciato una traccia indelebile nel campo del sapere scientifico.



Manfred Eigen

1927 - 2019 Germania

Premio Nobel per la chimica, chimico biofisico, direttore dell'Istituto Max Planck di chimica biofisica

Immagine Manfred Eigen: The Nobel Prize

Bad Ratzes nel presente *XXI secolo*



La nuova generazione: intervista con Petra

Cara Petra, Bad Ratzes fin dall'infanzia è parte della tua vita. Come potresti descriverlo in tre parole?

Aspro, autentico, un'oasi. Un'oasi dove lasciarsi alle spalle la quotidianità per immergersi totalmente in una natura aspra ma vera.

Il tuo ricordo più bello a Bad Ratzes...

I miei ricordi più belli sono quelli di quando giocavo con le mie sorelle a Bad Ratzes. Il "vecchio ufficio" era la mia casa. L'armadio con i vari ripiani era la mia camera da letto: mi intrufolavo là dentro ed ero felice.

Quando e perché hai deciso di lavorare a Bad Ratzes con le zie?

Fin da bambina a Bad Ratzes mi sono sentita a casa. Era come un castello e io la principessa. A 19 anni salivo qui a piedi quasi ogni giorno, prendevo il caffè alle 7 con la zia Waltraud e poi riscendevo di corsa a Siusi. Circa sei anni dopo, ho cominciato ad aiutare le zie. Erano molto diverse tra loro, molto esigenti, ma mi è sempre piaciuto. Come molta altra gente di Siusi, qui ho mosso i miei primi passi nella ristorazione. Ho imparato molto dalle zie. Mi hanno insegnato a trattare con gli ospiti e mi hanno trasmesso i loro valori: la dedizione, la costanza, la tenacia.

Che cosa è cambiato da quando hai cominciato a lavorare a Bad Ratzes?

Beh ... molto ... sia dal punto di vista personale, sia da quello professionale. Ho completato gli studi superiori, nel frattempo mi sono sposata e ho iniziato a studiare economia. Con mio marito Michael abbiamo avuto quattro figli. Il 2018 è stato un anno particolare, direi decisivo per la mia famiglia. Le zie mi hanno proposto di rilevare l'attività e di continuarla; le mie sorelle mi hanno incoraggiato a compiere questo passo importante. Ho potuto e posso contare tuttora sul loro appoggio, così mi sono rimboccata le maniche e ho cominciato a lavorare sodo come mi hanno insegnato da sempre.

Quali sfide attendono secondo te in futuro il settore turistico e in particolare Bad Ratzes?

Le sfide davanti a cui ci pone il mondo attuale sono tante, prima fra tutte quella ambientale. I miei nonni e le zie mi hanno insegnato molto in tal senso e io cerco di continuare nel loro spirito. La mia sfida personale è semplicemente quella di trasmettere questi insegnamenti alla generazione successiva perché possa continuare al meglio l'opera iniziata 300 anni fa.



Petra Mutschlechner Scherer con il marito Michael e i loro figli:
Jonas, Gabriel, Elias e Jeremias (da sinistra a destra)

Che cosa vorresti comunicare ai tuoi ospiti?

Vorrei comunicare loro l'unicità di Bad Ratzes e la sua bellezza, una bellezza aspra fatta di silenzio, amore per la montagna, comunione con la natura.

OSPITE DEL SECOLO

Stefanie Boltz a Bad Ratzes

Fin da quando aveva tre anni Stefanie Boltz, oggi nota artista jazz di Monaco, ha trascorso le vacanze a Bad Ratzes. Qui ha conosciuto l'attuale proprietaria Petra e Bad Ratzes continua a rappresentare tuttora nella vita di Stefanie, un punto fisso, una seconda casa, in grado di offrirle quella stabilità che manca alla sua quotidianità scandita da continui viaggi. A Bad Ratzes è cresciuta anno dopo anno insieme ai figli di famiglie ospiti abituali dell'albergo, davanti alle quali fin da giovanissima amava esibirsi. Affermatasi sulla scena musicale berlinese, non ha smesso di tornare a Bad Ratzes con la sua famiglia, i suoi amici o i colleghi musicisti, portando in dono a Eva e Waltraud cassette della sua musica che fungevano da piacevole sottofondo alle serate nel lounge dell'albergo. Qui oggi tiene regolarmente concerti insieme ad artisti locali ed europei, confermando la vocazione dell'hotel quale polo di arte e di cultura per l'area di Siusi, in grado di creare occasioni d'interazione tra la gente del posto e gli ospiti attraverso originali proposte culturali.



Stefanie Boltz

Nata a Monaco nel 1973

Cantante e artista con la passione per le Alpi

Anmerkungen von Stammgästen

Molti ospiti vengono a Bad Ratzes da decenni e continuano tuttora. Per alcuni si tratta della seconda, o addirittura terza generazione: all'inizio erano bambini con i loro genitori, poi con la loro famiglia, ora con i nipoti. Per capire meglio che cosa li leghi a Bad Ratzes, in occasione della

redazione di questo testo, abbiamo proposto un sondaggio online agli ospiti di vecchia data. Alla domanda quale parola descriva meglio il contesto e l'atmosfera di Bad Ratzes le risposte più ricorrenti, a prescindere dalla nazionalità degli intervistati, sono state:

”
casa

natura

atmosfera magica

famiglia

”

Quello con Bad Ratzes è un legame che si è costruito nel tempo, cementato dai ricordi e dalle esperienze condivise da famiglie che da decenni si ritrovano qui ogni anno, i cui figli sono cresciuti insieme, e naturalmente dalla stima e l'affetto per la famiglia Scherlin che da tre generazioni gestisce l'hotel. Questo ha fatto di Bad Ratzes

“una seconda casa” nella percezione di molti ospiti, cui è stato chiesto tra l'altro quale futuro vorrebbero per Bad Ratzes. A parte qualche piccolo intervento di ristrutturazione, gli ospiti auspicano soprattutto la valorizzazione e la salvaguardia del contesto naturale di Bad Ratzes e della sua gloriosa tradizione.

”

**Legame con la famiglia
Scherlin**

**Legame con il
passato**

Accessibilità

**Nessuna concessione al tipico
Wellnesshotel**

Sostenibilità

**Salvaguardia dell'iconico prato
sul retro**

”

Poesie dal passato

*Lungo la strada ho trovato una targa:
„Per arrivare allo Sciliar ci vogliono tre ore!“
Agli escursionisti stanchi deve essere sembrata
di certo sbagliata!
“Ci sono volute quattro ore” pensa uno,
e un altro aggiunge mezz’ora;
per un terzo anche così è troppo poco:
lui è salito in cinque ore.
Perché stare tanto a discutere amici miei?
È chiaro:
un uccellino ci metterà un quarto d’ora,
la lumaca un quarto d’anno!*

Friedrich Georg Wichtl, studente di
giurisprudenza viennese,
27 settembre 1894

*Sullo Sciliar
sopra di me il cielo stellato,
le nuvole
ai miei piedi,
sotto di me la vastità del mondo,
intorno a me i giganti della
montagna;
mi trovo qui su una parete scoscesa,
dove fioriscono le rute,
e i rododendri risplendono
nell’incendio del tramonto.
Odo in lontananza i suoni della valle
dove scorre il torrente,
dove l’acqua, senza il bosco,
scroscia sulle rocce;
guardo in basso dove la vista spazia,
dove il chiaro di luna riposa
e un rapido passaggio di nuvole
getta ombre fugaci;
sento scorrere nelle vene
un desiderio di libertà
la sua eco risuona tra le montagne
e ne sono felice.*

Rudolf Christoph Jenny, scrittore di
Castelrotto, 30 luglio 1896

*Nel verde bosco di Hauenstein
adesso di notte si mormora sommessamente:
„Presto verrà il momento dell’addio,
e del ritorno a casa!”
Il Rio Freddo facendo rotolare con fragore le pietre,
sibila tra i denti:
„Non dimenticatevi mai di me,
lasciatevi trascinare dal desiderio di tornare
ai chiari abeti
nella terra del Tirolo,
alla montagna con la sua luce abbagliante;
ma sì tornate pure a casa, addio,
non dirò nulla!
Tanto alla fine tornerete tutti da me,
viennesi e berlinesi,
al Badel diventate pasciuti e rubicondi:
... è la cucina di Proßliner!”.*

Norbert Jahle, consigliere giudiziario di Posen,
24 agosto 1904

Immagini dal passato

Mentre si sono conservate solo poche testimonianze sul primo secolo di vita di Bad Ratzes, Ottocento e Novecento risultano molto ben documentati attraverso, dipinti, disegni, arredi, ricette... Le pagine che seguono passano

in rassegna alcune tra le testimonianze più significative di questo passato, la cui gran parte è oggi esposta sulle pareti o nei corridoi di Bad Ratzes, godibile da tutti gli ospiti dell'hotel.



Bad Ratzes e il Rio freddo. Litografia su pietra di Eberle - senza data

Galleria di ritratti di vari proprietari/e di Bad Ratzes



Rosa Prossliner (n. Peer), sposata Sterzinger in seconde nozze



Maria Burgauner (n. Lanz)



Eduard Burgauner



Sophia Prossliner (n. Burgauner), sorella di Eduard Burgauner



Ludwig Prossliner, figlio di Rosa Prossliner, medico a Castelrotto



Erna Scherlin (n. Burgauner)



Richard Scherlin

Dipinti di Eduard Burgauner



Sinistra:
Bad Razes in un disegno del 1898
Sotto: Dipinto raffigurante il bagaglio
di un viaggiatore, oggi esposto
all'hotel Aquila nera di Siusi



Due dipinti ispirati alla saga del re Laurino, realizzati da Eduard Burgauner per Villa Hermes



Schizzi di Eduard Burgauner



Nudi tratti da un quaderno di schizzi del pittore



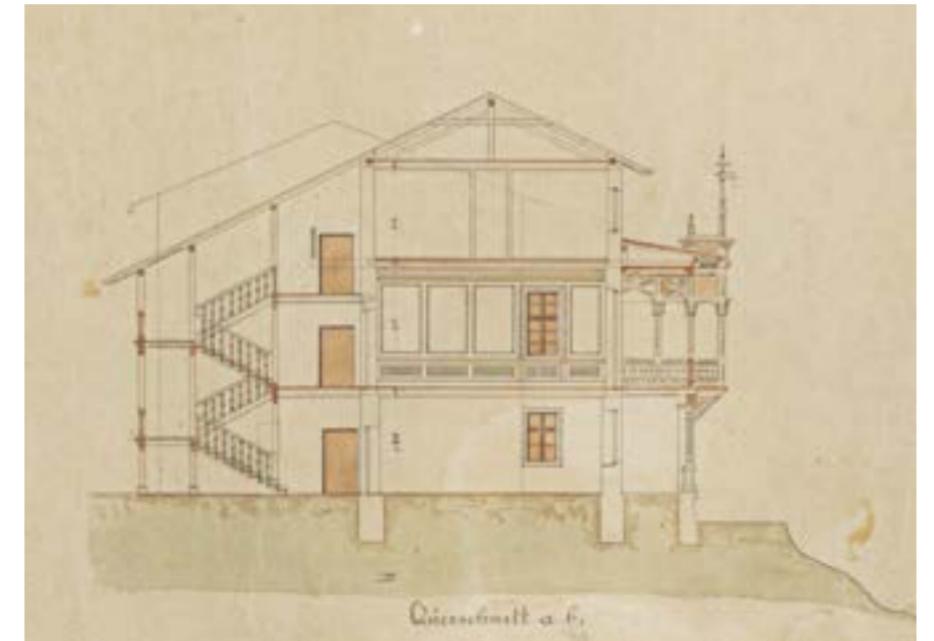


Flora dell'Alpe di Siusi, dal blocco di schizzi di Eduard Burgauner

Opere visibili sulle pareti di Bad Ratzes



La ninfa della fonte di Josef Kopf - 1889



Destra:
Sezione trasversale del progetto
per la costruzione di una nuova sala
da pranzo a Bad Ratzes, realizzata
per Frau Sterzinger - 1870



Bad Ratzes nel corso del tempo



Inizi del '900



Dopo il 1919 (annessione del sud Tirolo all'Italia)

Arredi antichi ancora oggi presenti a Bad Ratzes



Trasformazione degli spazi esterni e ristrutturazione degli interni



Foto: Josef Obexer



Menu del 1925 e del 1927

CACAO Suchard's

Menu L. 18.
Italienische Rissoengrüne
Lander Butter, Kartoffel
Laktbraten Knödel
Windbeutel

Supper L. 12.-
Aufschnitt
Butter - Kartoffel
Biskuit m. Chokolade.

26. AUG. 1925

CACAO SUCHARD SOLUBLE

SUCHARD'S MILKA

Menu
Diner. L. 16.-

Supper di pitelle.
Lame di maiale con
Canti aride, Patate.
Pollo pitto
Amalata, Compioto.
Gelato vanigliato, pialde.

Supper. L. 10.-
Pasta arcinta.
Piatto freddo minto
Biere - Patate.

14. 8. 1927.

MILKA Suchard's CHOCOLAT
CHOCOLAT au lait pur des Alpes.
Feinste Alpenmilch-Chocolade

Rastelruther Kirchtagskrapfen

800 gr. Weizenmehl
200 gr. Roggenmehl
2 ganze Eier
1/4 lt Rahm - Milch
1 Eßlöffel Schnaps - Salz

Aus den Zutaten einen glatten, geschmeidigen Teig kneten und zugedeckt mit einem Tuch 1 Stunde rasten lassen.

Den Teig dünn auswalzen*, einen Teil mit Kloazenfülle bestreichen, den zweiten Teil darauflegen und leicht andrücken.

Rhomben abradeln und sofort in heißem Öl backen. Dabei die Marmeladeseite nach unten einlegen und mit Schöpfkelle heißes Öl auf die Oberseite der Krapfen schöpfen.

* Mit der Maschine auf Nr. 1.

Vollkornbrot

1/2 lt kaltes Wasser, 20 gr. Germ,
Mehl "00" zu einem nicht zu festen Teig verarbeiten. Über Nacht im Kühlen zugedeckt stehenlassen.

Zum Vorteig 1 lt lauwarmes Wasser, 40 gr Germ, 40 gr Salz, 500 gr Vollkornmehl (Roggen) und 1 kg Mehl geben. Alles zu einem nicht zu weichen Teig vermengen. Kümmel, Anis, Brotklee - Zigeunerkraut dazugeben.

1 bis 1 1/2 Std. gehen lassen, zusammenschlagen, nochmals 5 Min. gehen lassen, die Kastenform ausbuttern, je 1,30 kg Teig hinzugeben, 1 Std gehen lassen und bei 180°C backen; später etwas zurückschalten und 3/4 bis 1 Std. backen.

Grober Vollkornschat muß über Nacht in Wasser geweicht werden.

La Famiglia Scherlin



Sinistra: I coniugi Erna Scherlin (n. Burgauner) e Richard Scherlin

Destra sopra: (in senso antiorario) Petra, Waltraud, Erna, Richard, Patrizia, Evi, Ilse, Pepi

Destra sotto: (in senso antiorario) Richard con le figlie Eva e Waltraud



Intrattenimento, musica e gastronomia



Concerto sulla terrazza di Bad Ratzes



Destra:
Waltraud con una delle sue torte
Sotto: Waltraud mentre prepara
un dolce in presenza di alcuni ospiti



Cultura, natura, giochi e creatività a Bad Ratzes



Sopra: Concerto jazz sul prato, nell'ambito della rassegna "Jazz-Baby", con Stefanie Boltz e la sua orchestra
Sotto: Falò serale con pane cotto sul bastone



Sopra: Teatro per bambini
Sotto: Laboratorio di pittura per bambini



Bad Ratzes e lo Sciliar in inverno



Bad Ratzes
Ratzesweg 29
39040 Siusi allo Sciliar
Provincia autonoma di Bolzano

Tel.: +39 0471 70 61 31
E-mail: info@badratzes.it
www.badratzes.it

© 2023 Storia di Bad Ratzes

Edizione: Hotel Bad Ratzes

Redazione: Philipp Rier, LIA Collective
Design & Layout: Angelica Cianflone & Philipp Rier
Illustrazione dell'inventario di Bad Ratzes: Angelica Cianflone
Immagini e fotografie: Helmuth Rier
Testo: Philipp Rier & Simon Mayrl
Traduzione in lingua italiana: Cristina Colotto

Tutte le foto, se non diversamente indicato, sono state realizzate da Helmuth Rier o provengono dall'archivio privato della famiglia Scherlin / Scherer.

Elenco delle immagini per le pagine 10 & 11

Fondazione di Bad Ratzes Bad Ratzes:

Österreichische Nationalbibliothek - http://data.onb.ac.at/AKON/AK092_576, 1905

Romanticismo:

Caspar David Friedrich - Der Wanderer über dem Nebelmeer, 1818

Costruzione della ferrovia del Brennero:

Österreichische Nationalbibliothek - http://data.onb.ac.at/AKON/AK061_311, 1905

Jugendstil:

Eduard Burgauner, Saga del re Laurino, ca. 1904

I guerra mondiale:

Archivio privato Helmuth Rier, Soldati a Castelrotto, ca. 1916

Il guerra mondiale:

Sudtirolo, rivista mensile della Provincia autonoma di Bolzano (9/2006) - 60 anni dal Trattato di Parigi

Via da Trento:

Wikipedia - Magnago parla a una manifestazione a Castel Firmiano, 1957

Nasce la zona euro:

Wikipedia - L'unione monetaria europea, 2002

Covid-19:

WHO - Coronavirus disease (COVID-19): Masks, 2021

